



Perché lo Spirito eterno è la sua verità. (Savitri Libro I, Canto V, 164)

Autore: Agni

COMUNITÀ AURORA

CENTRO SRI AUROBINDO E MÈRE
NOTE DI RICERCA ESISTENZIALE

N° 40 - Anno 2001

Pubblicazioni

È stata ultimata la stampa del IV album di “Terre e Cieli dell’Aldilà”, contenente gli ultimi 25 schemi (e relative didascalie) elaborati da Aghni (l’intera raccolta si compone di 100 grafici e schemi con relative didascalie raffiguranti diverse tematiche esistenziali nel tentativo di rappresentare la visione di Sri Aurobindo).

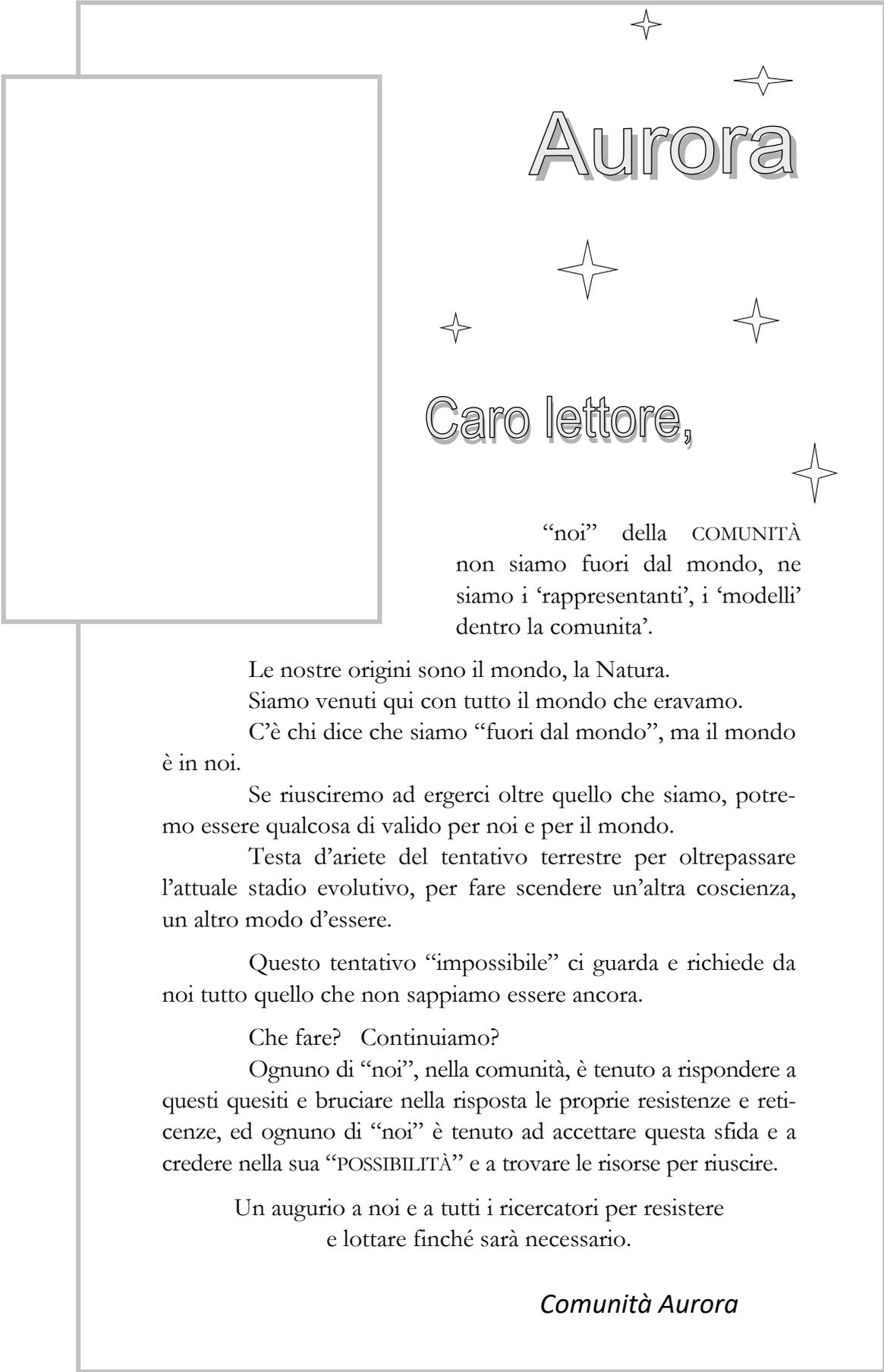
Presso la nostra sede è possibile consultare la traduzione degli ultimi libri di Satprem realizzata per uso interno:

- “LA TRAGEDIE DE LA TERRE (DE SOPHOCLE À SRI AUROBINDO)”,
- “LA CLEF DES CONTES”, “NÉANDERTHAL REGARD” (libricino),
- “LA LEGENDE DE L’AVENIR”
- “CARNETS D’UNE APOCALYPSE” vol. I, II e III.

Invito

Informiamo i lettori che i costi di spedizione sono purtroppo triplicati negli ultimi mesi. Pertanto, pur rimanendo gratuita la rivista *Aurora*, confidiamo in una offerta a rimborso delle spese di spedizione.

Il contenuto di Aurora n° 40 sarà inserito nel nostro sito internet (<http://space.tin.it/clubnet/cqlton/index.htm>) alla voce “Comunità Aurora” □ “Rivista”; pertanto i lettori che hanno la possibilità di accedere al sito sono pregati di comunicarlo (telefonando o scrivendo alla nostra sede); in tal modo sarà per noi possibile risparmiare sul numero delle copie da inviare.



Aurora

Caro lettore,

“noi” della COMUNITÀ
non siamo fuori dal mondo, ne
siamo i ‘rappresentanti’, i ‘modelli’
dentro la comunità’.

Le nostre origini sono il mondo, la Natura.
Siamo venuti qui con tutto il mondo che eravamo.
C’è chi dice che siamo “fuori dal mondo”, ma il mondo
è in noi.

Se riusciremo ad ergerci oltre quello che siamo, potremo essere qualcosa di valido per noi e per il mondo.

Testa d’ariete del tentativo terrestre per oltrepassare l’attuale stadio evolutivo, per fare scendere un’altra coscienza, un altro modo d’essere.

Questo tentativo “impossibile” ci guarda e richiede da noi tutto quello che non sappiamo essere ancora.

Che fare? Continuiamo?

Ognuno di “noi”, nella comunità, è tenuto a rispondere a questi quesiti e bruciare nella risposta le proprie resistenze e reticenze, ed ognuno di “noi” è tenuto ad accettare questa sfida e a credere nella sua “POSSIBILITÀ” e a trovare le risorse per riuscire.

Un augurio a noi e a tutti i ricercatori per resistere
e lottare finché sarà necessario.

Comunità Aurora

Nella foto: 21 febbraio 2001 – Offerta al tempio degli ultimi volumi stampati di “Namasté Savitri” e di altre pubblicazioni.





Resoconto delle iniziative del

15 agosto 2001

Anniversario della nascita di Sri Aurobindo

In occasione del 129° anniversario della nascita di Sri Aurobindo la comunità Aurora ha promosso presso la propria sede nei giorni 14, 15 e 16 agosto diverse iniziative dedicate al Suo lavoro, tra le quali:

- **Japa di 48 ore:** il mantra è durato ininterrottamente dal mattino del 14 agosto fino al mattino del 16 agosto. Recitando il mantra di Sri Aurobindo o della Madre, ad alta voce o attraverso una invocazione interiore, ogni partecipante ha invocato la loro Forza a “Gratitudine”, tempio dedicato alle loro reliquie. Tutti hanno potuto aderire riservandosi uno o più turni di un’ora ciascuno.
- **Pregare col corpo:** incontri mattutini di ginnastica dolce e hatha yoga si sono svolti al campo giochi della comunità.
- **Un corpo unico:** dopo un momento di raccoglimento e di offerta al Tempio, ogni nuovo partecipante ha posto una manciata di terra del proprio paese nell’urna posta ai piedi di *Gratitudine*, tempio in omaggio alle reliquie di Sri Aurobindo e Mère.

Ultimi libri di Satprem: Giandomenico Bua ha presentato gli ultimi libri di Satprem (di cui ha offerto gentilmente la propria traduzione alla Comunità Aurora per uso interno): *La tragedia della Terra, La leggenda dell’avvenire, La chiave delle fiabe*¹ e *Diari di un’apocalisse*. Dopo avere esposto alcuni aspetti e circostanze del proprio lavoro di traduzione, l’intervento di Mimmo Bua ha toccato vari argomenti, in conformità con il contenuto dei testi trattati: le tragedie e l’avvenire della terra, le rivelazioni sulla dipartita della Madre, sull’Ashram, su Auroville... e le ultime rivelazioni sul lavoro di Satprem descritte negli ultimi *Carnets*, nonché la questione della continuazione dell’Opera di Sri Aurobindo e della Madre.

L’incontro è stato aperto da un breve intervento di Aghni riguardante il proprio lavoro di ricerca, la propria esperienza ed i riscontri ritrovati nelle testimonianze di Satprem, seguito da un intervento di Tendresse che ha realizzato, seguendo un certo percorso di contenuti, l’esposizione di alcuni estratti da *L’Agenda di Mère* e da *Carnets d’une Apocalypse* in visione presso la palestra della comunità.

¹ Questo testo è stato tradotto da Eugenia Cosentino.

- ◆ **Su Auroville:** Marco Ferrarini di *Auroville International Italia* ci ha parlato di Auroville illustrandone la situazione, il funzionamento, le procedure per risiedervi, i progetti recenti, ecc., soffermandosi in modo particolare sulla situazione del padiglione italiano inserito nell'ambito di un più vasto progetto europeo e rispondendo alle diverse domande dei partecipanti.
- **L'Agenda di Mère:** Eugenia Cosentino, dopo avere ricordato alcune circostanze personali che l'hanno portata in contatto con Mère e con l'Ashram e la scuola di Pondicherry, ci ha parlato del proprio lavoro di traduzione de *L'Agenda di Mère*.
- **Proiezione di "Namasté Savitri"** (Libro I, Canto IV - parte III, IV, V e VI - di "Savitri"): sono stati proiettati 4 video della collana "Namasté Savitri" che raccoglie le immagini dei dipinti di Aghni, raffiguranti verso per verso "Savitri", la Suprema rivelazione della visione di Sri Aurobindo, accompagnate dal testo e dalla musica.
- **Incontro con la medicina ayurvedica:** il dottor Giovanni Brincivalli ha introdotto le fondamenta del pensiero-medicina dell'Ayurveda. L'incontro si è arricchito dell'intervento e delle domande dei partecipanti.
- **Stella ermetica:** gli amici del gruppo artistico "Opera delle acque" di Milano ci hanno gentilmente offerto il loro ultimo e inedito lavoro teatrale; la rappresentazione si è svolta la sera del 14 agosto nel campo giochi della comunità.
- **Recitativo sull'evoluzione:** la sera del 15 agosto alcuni membri della comunità si sono esibiti in una rappresentazione sulla creazione e sulle parti dell'essere.
- **Buonanotte:** la sera del 15 agosto ci siamo riuniti in un momento di raccoglimento e meditazione ascoltando la musica di Sunil sulle rive del laghetto della comunità illuminato da fiaccole poste sulle sponde; è nostra consuetudine terminare la giornata invocando la Forza affinché la notte sia fonte di progresso e sollevamento.

Oltre a questi momenti d'insieme erano a disposizione per visite vari stands e spazi adibiti ad esposizioni, quali **Terre e Cieli dell'Aldilà** (Schemi e didascalie di Aghni su Piani e Parti dell'Essere secondo la visione di Sri Aurobindo), **Namasté Savitri** (dipinti di Aghni raffiguranti verso per verso il poema *Savitri* di Sri Aurobindo), **Presentazione della Comunità Aurora** (esposizione di foto e documenti), **Su Auroville** (esposizione di materiale su Auroville a cura di Marco Ferrarini), **Visione video** (in un apposito locale erano a disposizione diverse videocassette: *I quattro aspetti della Madre*, *Darshan della Madre*, *Il silenzioso linguaggio dei fiori*, *Namasté Savitri*, *Comunità Aurora*, *Stati di neutralità ed equanimità*, *Yoga individuale e collettivo*), **Un Essere nuovo, Un Mondo nuovo** (esposizione di estratti da *L'Agenda di Mère* e *Carnets d'une Apocalypse* di Satprem – le ultime rivelazioni riguardanti la dipartita della Madre, i rapporti con l'Ashram ed Auroville e la continuazione del lavoro di Satprem), **Lettura** (angolo per consultazione dei testi della nostra biblioteca: Opere di Sri Aurobindo, la Madre e discepoli in lingua italiana e nelle versioni originali; libri e riviste della comunità), **I sari della Madre** (esposizione di ritagli di sari della Madre a cura di Elena Bellotti), **Scuola di vita per la vita** (esposizione di Gabriele Romano).

"Un Essere nuovo, un Mondo nuovo"

Una particolare cura e importanza è stata attribuita all'esposizione intitolata **Un Essere nuovo, Un mondo nuovo**: secondo un percorso cronologico e di contenuti, sono stati riuniti vari estratti da "L'Agenda di Mère" e "Carnets d'une Apocalypse" di Satprem. Questi ultimi sono in un certo senso la continuazione cronologica del percorso di Satprem a partire dal 1973. Essi contengono importanti testimonianze a riguardo della dipartita di Mère, della pubblicazione dell'Agenda, dei rapporti con Auroville e con il governo dell'India e, soprattutto, a riguardo dell'esperienza di Satprem, del suo tentativo – del tentativo di un uomo, di un essere appartenente alla specie umana – di continuare l'Opera di Mère e Sri Aurobindo.

"Io avrei un segreto, dovrà essere ancora una volta inghiottito sotto le rovine di una 'civiltà' o di un'altra? Qui si dice, o si tenta di dire, la messa a nudo di una vecchia specie... [...] ... Il passo dopo passo nello sconosciuto della Terra, attraverso un corpo semplicemente umano che si dona ad un Avvenire misterioso..." (Satprem)

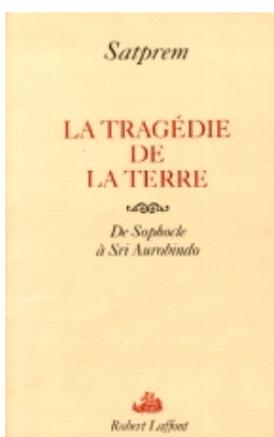
Il contenuto dell'esposizione è stato raccolto in una dispensa ad uso interno della Comunità Aurora, consultabile presso la nostra sede.²

Inseriamo in questo numero **alcuni estratti dall'esposizione**, riuniti secondo i seguenti argomenti:

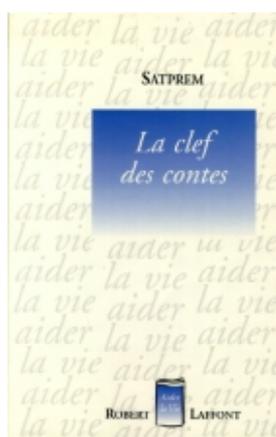
| | | |
|--|-------------|-----------|
| <i>Sulla dipartita di Mère</i> | <i>pag.</i> | <i>27</i> |
| <i>Sulla pubblicazione dell'Agenda di Mère</i> | <i>pag.</i> | <i>32</i> |
| <i>Sui rapporti con Auroville</i> | <i>pag.</i> | <i>36</i> |
| <i>Sull'esperienza di Satprem</i> | <i>pag.</i> | <i>38</i> |

In relazione all'esposizione di cui sopra, presentiamo di seguito gli **ultimi libri di Satprem** non ancora tradotti in lingua italiana; ricordiamo che gli interessati possono richiederli direttamente a: *Institut de Recherches Évolutives - 142, Boulevard du Montparnasse - 75014 Paris.*

Di tali testi la Comunità Aurora ha realizzato una traduzione italiana esclusivamente ad uso interno e non in vendita che è possibile consultare presso la nostra sede.



Satprem
LA TRAGÉDIE DE LA TERRE
De Sophocle à Sri Aurobindo
Ed. Robert Laffont

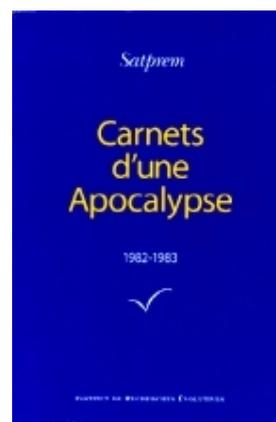
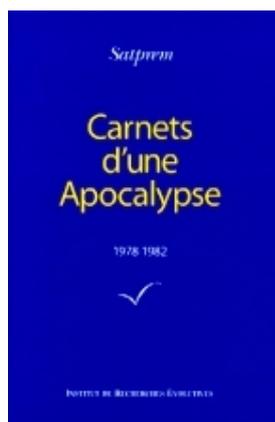
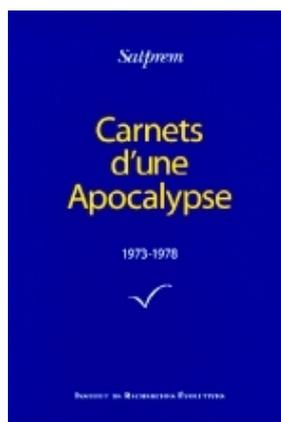


Satprem
LA CLEF DES CONTES
Ed. Robert Laffont



Satprem
LA LÉGENDE DE L'AVENIR
Ed. Robert Laffont

² Alcuni estratti sono stati inseriti sul nostro sito internet (<http://space.tin.it/clubnet/cqlton/index.htm>) alla voce "news".



Satprem
CARNETS D'UNE APOCALYPSE
1973-1978

Satprem
CARNETS D'UNE APOCALYPSE
1978-1982

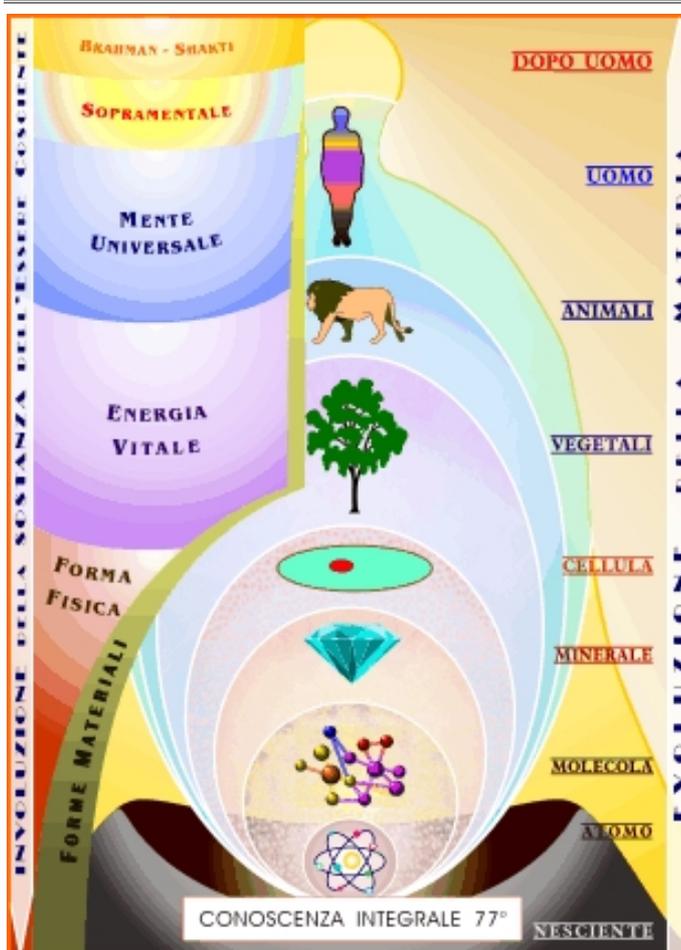
Satprem
CARNETS D'UNE APOCALYPSE
1982-1983

Institut de Recherches Evolutives

Institut de Recherches Evolutives

Institut de Recherches Evolutives

“Terre e Cieli dell’Aldilà”



Altrettanto spazio ha avuto l'esposizione "Terre e Cieli dell'Aldilà" di Aghni, una raccolta di schemi e grafici a colori (affiancati dalle relative didascalie) elaborati al computer in cui sono raffigurate diverse tematiche esistenziali nel tentativo di rappresentare la visione di Sri Aurobindo: *L'Anima, la Natura, l'Assoluto, le Realtà multidimensionali, Piani e Parti dell'Essere cosmico.*

Sono stati esposti gli ultimi inediti 25 schemi realizzati da Aghni corrispondenti al IV album della raccolta. I primi 4 album (in totale 100 schemi e 100 didascalie) sono disponibili presso la nostra sede.

Proponiamo di seguito **2** dei **grafici** esposti durante le iniziative svoltesi in occasione del 15 agosto:

L'ULTIMO PIANO:

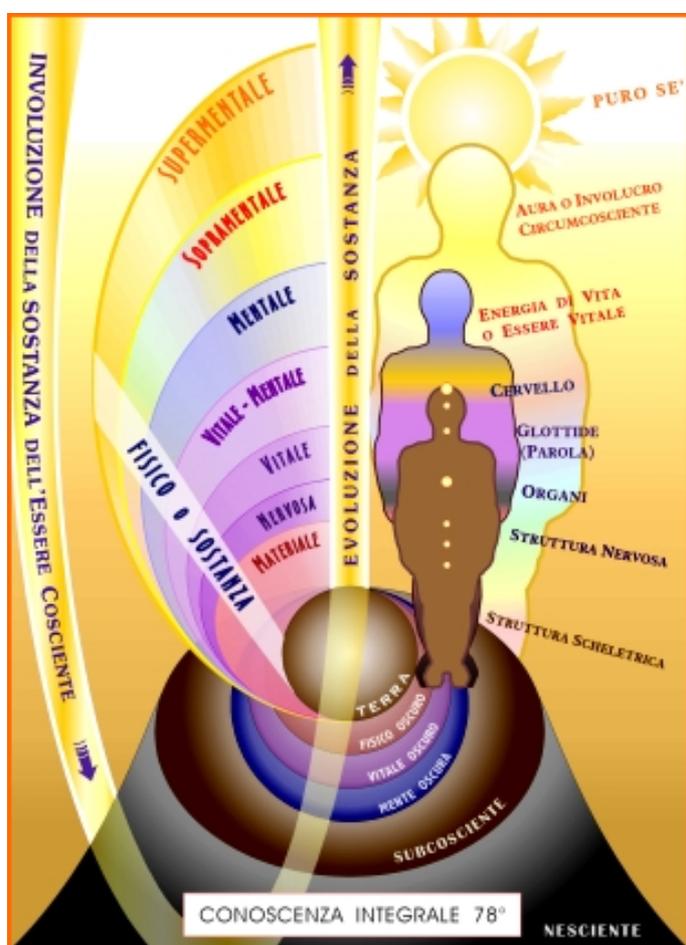
LA MATERIA

La conoscenza, l'idea e l'esperienza che abbiamo attualmente della Materia non è la sua Verità, ma è solamente un fenomeno di rapporto particolare fra i nostri sensi e l'esistenza totale nella quale ci muoviamo.

Non c'è solamente questo piano d'essere materiale che noi vediamo: c'è un piano di vita fisica proprio del funzionamento fisico vitale della Natura; c'è un piano mentale fisico proprio del funzionamento fisico mentale della Natura e c'è anche un potere di spirito fisico infinito dell'Essere-Coscienza-Forza-Beatitudine fisica proprio del funzionamento fisico spirituale della Natura. È solamente quando scopriremo e separeremo l'uno dagli altri questi piani nella Natura e nel nostro essere fisico e analizzeremo la sintesi del loro contributo a tutto il Gioco, che noi scopriremo come l'evoluzione della coscienza vitale, mentale e spirituale è divenuta possibile nella Materia incosciente.

La Materia è la Sostanza dell'essere cosciente unico fenomenalmente diviso in se stesso dall'azione del Mentale universale; è la sostanza-forma originale, Brahman-Shakti, resa attiva in un'oscura involuzione dei poteri dello Spirito in una Nescienza che dimentica se stessa.

La divisione netta che l'esperienza pratica e una lunga abitudine della mente hanno creato fra lo Spirito e la Materia non ha alcuna realtà fondamentale. I due non fanno che uno: lo Spirito è l'anima e la realtà di ciò che noi percepiamo sensorialmente come Materia; la Materia è una forma e un corpo di ciò che noi realizziamo come Spirito.



L'involuzione di uno Spirito supercosciente nella Materia incosciente è il Segreto di questo mondo visibile e apparente; l'evoluzione di questo Supercosciente fuori dalla Natura incosciente è la chiave dell'enigma del mondo.

In ogni particola, atomo, molecola o cellula della Materia vivono nascoste ed operano sconosciute tutta l'onniscienza dell'Eterno e tutta l'onnipotenza dell'Infinito.

Lo stato materiale non è piuttosto un sonno della coscienza?

INVOLUZIONE ED EVOLUZIONE DELLA SOSTANZA (DELL'ESSERE COSCIENTE)

La Materia ci sembra incosciente e inanimata solamente perché noi non siamo capaci di

percepire la coscienza al di fuori di una certa zona limitata, di una piccola gamma alla quale abbiamo normalmente accesso.

Come ammette la scienza moderna, la Materia non è che un'energia in azione e, come afferma la conoscenza indiana, l'energia altro non è che una forza di coscienza in azione.

Il mondo della materia pura è neutro, irresponsabile; i valori sui quali insiste l'essere umano non esistono nella Natura materiale.

Nei primi stadi dell'evoluzione della Natura la Materia appare la sola ed unica realtà cosmica, muta e nuda.

Il principio di divisione nella Materia non può essere che una creazione della Mente universale divisa che si è precipitata nell'esistenza materiale.

La materia che noi sentiamo e vediamo non è che un rivestimento esteriore, un imballaggio; dietro ad essa si trovano altri gradi più sottili di sostanza fisica creati meno densi dalla nescienza atomica, nei quali la vita, la mente e gli altri poteri superiori possono più facilmente penetrare e operare.

Una vita subcosciente con le sue forze imprigionate è sempre stata presente nella materia, anche nelle sue forme più inanimate. Nella sostanza stessa della Materia la Vita esiste allo stato latente. È perché la Natura materiale compie le opere con un'Intelligenza suprema e miracolosa che sembra non esserci un Pensatore o Veggente che vi dimori.

Ci sono una mente e una vita oscure anche nelle cellule del corpo, nelle pietre, nelle molecole e negli atomi; ovunque vi sia Materia sono presenti una vita ed una mente, siano esse involute (minerali) o in via d'evoluzione (vegetali).

Esiste un fisico mentale, una mente del corpo e della materia; questa mente è una verità molto tangibile.

Esiste una mente fisica così come una mente vitale e una mente propriamente detta.

La mente fisica è ciò che si fissa sugli oggetti e gli avvenimenti fisici: non vede e non comprende che essi e vi si rapporta secondo la loro natura; essa può reagire alle forze superiori solamente con difficoltà.

La mente sensoriale appartiene al piano della mente fisica; essa crea le forme che le sembra di percepire; la mente di pensiero (o ragione) lavora sulle forme che le vengono presentate dalla mente sensoriale.

La mente meccanica è un'azione inferiore della mente fisica; lasciata a se stessa si limita a ripetere le idee correnti e a registrare i riflessi naturali della coscienza fisica al contatto con la vita e le cose esteriori.

“Namasté Savitri”

Affiancata a "Terre e Cieli dell'Aldilà" era l'esposizione "Namasté Savitri": grandi pannelli riportanti alcuni dei dipinti di Aghni raffiguranti verso per verso i 5 canti del Libro I di *Savitri*, la suprema rivelazione della visione di Sri Aurobindo. Ogni dipinto porta in calce il corrispondente verso in lingua originale affiancato dalla traduzione in italiano e in francese. I dipinti di Aghni sono stati riprodotti nella raccolta "Namasté Savitri" (20 volumi formato A5 riproducenti tutti i quasi 5000 dipinti), disponibile presso la nostra sede.

Riportiamo di seguito alcuni dei dipinti esposti in occasione dell'incontro del 15 agosto (corrispondenti ai versi 488–497 del Canto III, Libro I di *Savitri*):



488

In this oscillation between earth and heaven,

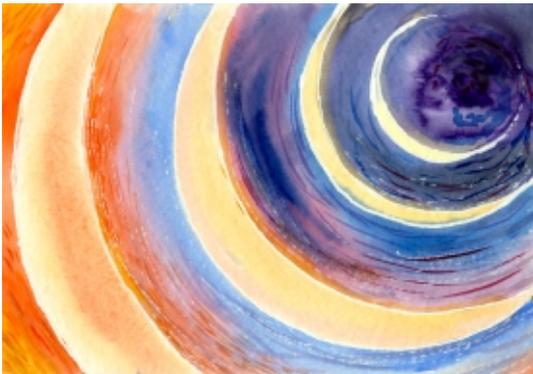
In quest'oscillazione fra la terra e il cielo,



489

In this ineffable communion's climb

In questa ascesa di ineffabile comunione



490

There grew in him as grows a waxing moon

Aumentava in lui come luna crescente



491

The glory of the integer of his soul.

La gloria della sua anima integrale.



492

A union of the Real with the unique,

Una unione del Reale con l'unico,



493

A gaze of the Alone from every face,

Uno sguardo del Solo da ogni volto,



494

The presence of the Eternal in the hours

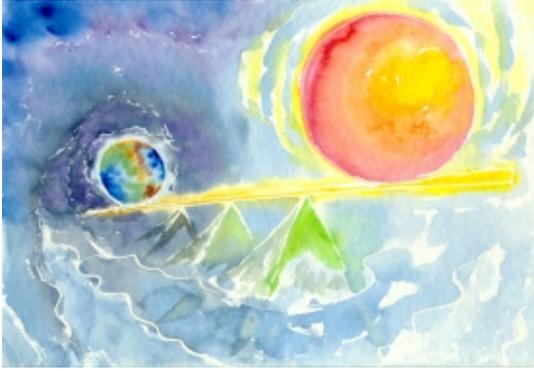
La presenza dell'Eterno nelle ore



495

Widening the mortal mind's half-look on things,

*Ampliando la mezza visione della mente mortale
sulle cose,*



496

Bridging the gap between man's force and Fate

Gettando un ponte fra la forza dell'uomo e il Fato



497

Made whole the fragment-being we here.

Rendeva intero l'essere frammentario che qui siamo.

Aurora

SOMMARIO

| | | |
|---|------|----|
| ☉ Caro lettore | Pag. | 2 |
| ☉ Foto: Sri Aurobindo | “ | 3 |
| ☉ Auroranote | “ | 5 |
| ☉ Resoconto delle iniziative del 15 agosto 2001 | “ | 6 |
| ☉ Foto: momenti dall’incontro del 15 agosto 2001 | “ | 17 |
| ☉ “Un Essere nuovo, un Mondo nuovo” – estratti | “ | 27 |
| ☉ Foto: La Madre | “ | 45 |
| ☉ Darshan 2001 – <i>di Candore</i> | “ | 47 |
| ☉ La Comunità e il Mondo – <i>di Colos</i> | “ | 50 |
| ☉ Il rapporto con il mondo “esterno” – <i>di Mira</i> | “ | 53 |
| ☉ La comunità interiore – <i>di Giacomo</i> | “ | 55 |
| ☉ Poesia – <i>di Giacomo</i> | “ | 57 |
| ☉ Rapporto con l’“esterno” – <i>di Vasto</i> | “ | 58 |
| ☉ Noi e il mondo – <i>di Iris</i> | “ | 61 |
| ☉ Fuori-dentro DENTRO... FUORI... – <i>di Anna</i> | “ | 63 |
| ☉ Noi e il mondo – <i>di Semplicità</i> | “ | 66 |
| ☉ Fiorella, gli “altri o Mondo” – <i>di Fiorella</i> | “ | 68 |
| ☉ Terre e Cieli dell’Aldilà - <i>di Aghni</i> | “ | 73 |
| ☉ Una pagina di “Passo dopo Passo” - <i>di Aghni</i> | “ | 77 |
| ☉ Testi consigliati | “ | 88 |
| ☉ Dalla comunità | “ | 90 |
| ☉ Breve biografia di Sri Aurobindo e Mère | “ | 92 |

— IN COPERTINA: dipinto di Aghni tratto da “Namasté Savitri”



Un Essere nuovo, Un Mondo nuovo



I brani che verranno riportati di seguito sono tratti dall'esposizione

"Un Essere nuovo, Un Mondo nuovo"

(estratti da "L'Agenda di Mère" e "Carnets d'une Apocalypse" di Satprem)

*(NOTA: la traduzione è stata fatta ad uso interno:
invitiamo i lettori a rifarsi ai testi in lingua originale)*

Sulla dipartita di Mère

Le testimonianze pervenuteci dall'Agenda sulla dipartita di Mère ci mostrano una situazione piuttosto drammatica e insostenibile. Nell'ultimo periodo si era venuto a creare un clima di sfiducia e disillusione generale in cui si pensava che la Madre, visto il suo precario stato, fosse ormai vecchia, svanita, e stesse degenerando verso la pazzia.

“...Per la coscienza umana normale sto diventando pazza...”

(Agenda di Mère, vol. XIII, 14 aprile 1973)

confida Mère a Satprem.

Per limitare le sue lamentele erano giunti persino a sedarla con un pericoloso farmaco per renderla più dimessa e arrendevole.

Il lavoro ingrato che lei stava compiendo nella coscienza fisica, le negazioni e le resistenze di chi l'attornia le provocavano grandi dolori e difficoltà; il suo era l'estremo malcompreso sacrificio di una Madre che cerca per i suoi figli un avvenire di gioia, senza morte, su una terra finalmente vera. Nemmeno le sue ultime volontà, già preannunciate a coloro che l'accudivano, sulla probabile necessità di una trance catalettica, di uno stato di morte cosciente nel quale Lei avrebbe dovuto immergersi circondata da un'atmosfera di silenzio e di riparo furono rispettate - quando il suo cuore cessò di battere fu dichiarata morta ed esposta dopo poche ore alla vista di migliaia di visitatori, e, una volta sepolta, licenziata da queste inverosimili parole:

“Il corpo di Mère apparteneva alla vecchia creazione. Non era fatto per diventare il corpo nuovo. Era fatto per servire da supporto al corpo nuovo. Ha bene servito al suo scopo. Il corpo nuovo verrà... Se Mère facesse rivivere questo corpo, ne farebbe rivivere le vecchie difficoltà - che sono state eliminate per quel*

* (Nella versione ufficiale del messaggio questa seconda frase è stata in seguito soppressa, probabilmente a causa della reazione di Satprem).

tanto che poteva essere fatto restando nel corpo. Di più non era possibile. Per una nuova mutazione, ci voleva un nuovo procedimento. La 'morte' era il primo stadio in questo processo.”

(*Agenda di Mère*, vol. XIII, Pag. 155)

Riportiamo di seguito la significativa esperienza che ebbe Satprem in quei tra-gici giorni:

(*Tratto da L' "Agenda di Mère"*, vol. XIII, Pag. 441)

ET NUNC

... Due giorni prima della 'fine',
continuava a ripetere: «Voglio camminare! Voglio camminare!... »

Ho visto mettere, davanti ai miei occhi, venticinque viti sulla sua bara. Avevo visto, un attimo prima, batterle un raggio di sole sulla nuca. Avevo visto le sue mani serrate – c'era tanta forza in quelle mani! Una forza tale, in quel corpo dichiarato 'morto'! E una concentrazione accanita.

Indossava un vestito di seta bianca, sotto una camicetta coi bottoni d'oro.

La lunga sequenza mi sfilava davanti agli occhi: tanti e tanti anni, sempre con quel riso da ragazzina che dominava tutto, e con quei silenzi di neve, quel battere d'ali in spazi infiniti, quel solido fuoco che incendia il corpo come concreto amore. Tanti misteri. «La morte è il problema che mi è stato dato da risolvere.»

Già la notte e il silenzio sono caduti sui piccoli personaggi della storia, sul loro bene e il loro male, sulle loro pene e le loro vicende piccine. Domani anche questo scriba tornerà alla fiamma d'amore da cui era venuto; e quella che gli è stata accanto alla dolcezza del suo Gange. Ma che ne sarà degli uomini? E della Storia? Ancora milioni di uomini destinati a morire, ancora tanti e tanti dolori? A quando l'amore per sempre? A quando una terra tanto bella?

Ancora una volta, sarà per più tardi?

«Dev'essere possibile un nuovo modo di morire», diceva lei già nel 1963. Della 'morte' me ne ha tanto parlato... Anche Savitri va a cercare Satyavan nella morte. Che cos'è, 'la morte'?... Una bara, una tomba di marmo grigio su cui deporre fiori e bastoncini d'incenso, continuando intanto le nostre storie vane? E dentro a quella tomba, un silenzio immane, un corpo intriso di potenza, ogni cellula che per tanti e tanti anni, e minuti e secondi ha ripetuto: *OM Namo Bhagavaté, OM Namo Bhagavaté...*

E poi basta? Tutto finisce lì?

Ma un Krishna d'oro ha fatto crollare i muri dei vecchi santuari, corre e salta per le strade del vecchio mondo che s'attarda, e ovunque semina il caos, scissioni e divisioni, come per mostrarci l'inanità e l'illusorietà d'ogni cosa: delle scienze e delle religioni, degli ideali e delle terapie per rattoppare la vecchia carcassa alla deriva. Tutto si sbriciola e crolla, parliamo mille lingue e nessuno capisce più una parola: capi di Stato che sembrano saltimbanchi, saltimbanchi che fanno i filosofi; e tutto è lo stesso, in bianco e in nero, in russo, in cinese, in americano. E Krishna fa l'occhietto: «Aspetta e vedrai ... » La bomba? No, troppo puerile. Ma la fine delle illusioni, la fine dell'illusione umana è qualcosa di molto più serio e sconvolgente. Se fosse tutta roba falsa la medicina e la Santa Sede, Aristotele e Euclide, e la duplicazione perpetua delle molecole di acido desossiribonucleico? Se tutta questa roba neanche esistesse?... Un terremoto di tale magnitudo che i megatoni di tutte le bombe atomiche sono niente, in confronto. La nave mentale naufragata sul serio, e l'uomo scaraventato su lidi ignoti... Il paguro costretto a venir fuori dalla sua conchiglia. Da un mondo così magnifico e matematico... dentro alla conchiglia. E invece non c'è più conchiglia, né matematica. C'è... che cosa?

La rivoluzione più radicale del mondo.

Alessandro e Lenin e la Pompadour erano così importanti! Per non parlare di Einstein e dell'ultimo Premio Nobel per la Pace! Erano così fondamentali... dentro la conchiglia. Ma, fuori della conchiglia, è un'altra cosa.

Un'immane ALTRA COSA.

«Sto cercando qual è l'illusione da distruggere perché la vita fisica possa essere ininterrotta... La morte dipende da una deformazione della coscienza.»

Se proprio tutto fosse 'deformato' nella nostra pozzanghera mentale? Se tutta la nostra scienza della vita, le nostre 'cause ed effetti', le nostre distanze, il nostro tempo, i nostri occhi, fossero falsi? Uno sguardo di coccinella, di paguro, di uomo – e un altro sguardo, di dopo.

Krishna d'oro sta facendo a pezzi la vecchia conchiglia di bene di male, di speranze e disperazioni - di vita e di morte. E se non ci fosse più la 'vita' da una parte e la 'morte' dall'altra?

Ma un nuovo sguardo, che guarda sbalordito.

E gli uomini giù a recitare impenitenti i loro vangeli da paguri, a bruciare bastoncini d'incenso su tombe di marmo grigio, a sfornare figli su figli, mentre il Krishna d'oro fa crollare i soffitti – come si sveglieranno dal loro incantesimo?

Dentro a quel sepolcro, milioni e milioni di cellule ripetono il Mantra instancabilmente, implacabilmente: una vibrazione nuova sta logorando le pareti del mondo. Sola in quell'immane silenzio, una piccola forma umana, le mani serrate l'una nell'altra, continua la preghiera del mondo, continua l'invocazione della terra, continua...

Viva, non la volevano più - e lei va allora alla conquista della morte, a strappare quel velo d'illusione su una realtà ignota.

Sta logorando la morte dall'interno.

Quando di tutte le nostre illusioni non resterà più nulla, resterà quella 'cosa'.

«Mi muovo su un filo esilissimo ... » Il mondo intero è in bilico su un esilissimo filo: cadrà da una parte? cadrà dall'altra?

Magari è l'ora di sapere cosa vogliamo.

A volte mi sembra di entrare in quella tomba, tanto il mio sguardo si fa intenso, tanto mi fa male il cuore. Mi sembra allora di vedere qualcosa di perfettamente immobile che tiene gli occhi spalancati sulla morte, e una volontà irriducibile - che aspetta.

Aspetta che la nostra preghiera si unisca alla *sua*.

Mère, che hai da dire a questa progenie d'uomo?

Quel 18 novembre 1973 lei ci ha detto qualcosa. Ero allibito, avevo male dappertutto, lì fra quelle centinaia e migliaia di persone che stavano a guardare una 'morta'. Ronzavano i ventilatori, i tubi al neon arroventavano l'aria in un odore d'incensi e di gelsomino; e intanto veniva preparata in gran fretta la bara. Ma nel mio cuore c'era un NON È POSSIBILE così intenso che sembrava racchiudere il grido e la sofferenza di tutti gli uomini di questa terra. Era dunque 'la fine', come sempre? - come a Tebe, a Babilonia, a Buchenwald? Tutto finisce lì, e via che si ricomincia... No, era un NON POSSIBILE schiacciante! Non ne voglio più sapere, mai più, di questa solfa. Non ci sarà mai più, mai, 'una prossima volta', con tante pene e tante preghiere e tanto dolore di essere al mondo per niente. Migliaia di uomini, tutti uguali nel mio cuore, avevano aspettato e aspettato QUEL MOMENTO. E invece niente, nessun momento! Ricominciare... in un'altra vita, imparando da bravi il teorema di Euclide e la gravitazione universale? ricominciare il dolore e la 'felicità', e finire dentro a una fossa, un'altra volta ancora? Quel 18 novembre mi aveva schiantato, annientato - restava solo un mal di testa che mi accecava, e occhi vuoti che guardavano e guardavano una sfilata di cadaveri. E poi, di colpo, l'esperienza più pazzesca della mia vita. Mi ero tanto lamentato con Mère di non avere mai 'esperienze'! Non ero in condizione di avere esperienze, né di concentrarmi o pregare o volere. Ero ridotto a un'emicrania e basta, a un corpo che aveva male dappertutto, a una sorta di spaventevole nulla che stava lì a guardare una figurina bianca in mezzo a un'incomprensibile mascherata, tanto falsa da far venire voglia di urlare. Non poteva essere vera, era un incubo e basta.

Ma era la vita, la vita intera, a non essere vera.

Allora lei mi ha preso fra le braccia. Mi ha sollevato al di sopra del mio mal di testa, al di sopra di quella folla, al di sopra di tutti quei piccoli corpi incomprensibili - e c'è stata un'esplosione. Mi sono trovato in un immenso scampanio, vasto come l'universo, al di sopra di tutti gli universi, di tutte le vite, di tutti i corpi, eppure DENTRO a ogni

cosa: un suono immane di campane a stormo spazzava via i mondi, spazzava via le sofferenze, spazzava via i come e i perché... Ed io ero soltanto quell'immenso SUONO, che ad ogni rintocco squillava sull'universo:

NESSUN OSTACOLO, NIENTE IMPEDISCE

NESSUN OSTACOLO, NIENTE IMPEDISCE

NESSUN OSTACOLO, NIENTE IMPEDISCE...

... e quello scampanio a distesa risuonava nel mondo intero, si riversava ovunque, irrefrenabile, irresistibile, come un torrente di gioia trionfante.

NIENTE IMPEDISCE...

Ed era il mondo nuovo, inevitabile.

Era LÌ.

C'era GIÀ.

Tutto il mio corpo tremava.

'Land's End'
21 giugno 1981

Sulla pubblicazione dell'Agenda di Mère

"L'Agenda è il mio regalo per coloro che mi amano" dirà un giorno Mère a Satprem come se le fosse già noto l'infausto destino che l'attendeva: seimila pagine di conversazioni personali durate 17 anni, nelle quali Lei spiegava a Satprem, passo dopo passo, le esperienze, le difficoltà, gli ostacoli, la terribile negazione che la circondava nel tentativo di "fabbricare una specie nuova", negazione che l'avrebbe poi spinta nella tomba.

Nei "Carnets d'une Apocalypse" Satprem descrive, nei giorni ed anni successivi alla dipartita di Mère, la travagliata e pericolosa vicenda della stesura dell'Agenda dove non solo erano descritte le esperienze di questa difficile ma inevitabile transizione verso una nuova Coscienza, verso una nuova

specie, ma dove erano anche messe a nudo, attraverso nomi ed indicazioni, le menzogne e le meschinità di coloro che la circondavano; quindi un documento scottante, pieno di scomode e clamorose rivelazioni, che costerà a Satprem un tentativo di omicidio oltre a numerose altre ingiurie.

Riportiamo una lettera di Satprem, pubblicata sui "Carnets", che ben chiarisce i termini della questione:

(Tratto da: "Carnets d'une Apocalypse" di Satprem, vol. I)

10 settembre 1976

(Lettera a André Brincourt)

Caro André,

non so quale ispirazione mi spinge a scriverle. La situazione è pericolosa, non so quello che potrà accadere i prossimi giorni; se non ci fossi più è necessario che ci sia almeno un uomo che sappia. Occorre che qualcuno, sulla terra, comprenda la grande posta in gioco. Hanno tentato di assassinarci qualche giorno fa, e non finisce qui. Non è di me che si tratta, ma della terra. Le parole sembrano eccessive, ma talvolta il grande Fardello spetta ad alcuni cuori puri – è tutto ciò che possiedo, André, in questa oscura battaglia contro forze che sono troppo grandi per me, dopo la dipartita di Mère. Ora i tempi stringono decisamente. Ho cercato di dirle qualcosa, qualche mese fa – in seguito c'è stata un'accelerazione e un'accentuazione delle cose. Non si tratta più di intraprendere una qualsiasi "campagna" di stampa; non è così o comunque non è questo il momento. Ma se le cose dovessero diventare troppo difficili mi sentirei sollevato se almeno qualcuno sapesse e potesse levarsi contro la truffa che cerca di imporsi diffusamente – con tutti i mezzi.

Lei lo sa, Mère ha lasciato due cose: Auroville, il laboratorio dell'avvenire, il luogo dove, se Dio vuole, una qualche nuova specie tenta di svilupparsi in mezzo e a causa delle sue difficoltà e contraddizioni interne; poi quella che Lei chiamava la sua "Agenda", ovvero il processo di fabbricazione di questa specie nuova, se così posso dire, circa 6000 pagine di conversazioni personali con me, nel corso di diciassette anni durante i quali Lei mi spiegava passo per passo le esperienze, le difficoltà, gli ostacoli, e quindi la terribile Negazione che la circondava, che si è lentamente rinchiusa su di lei, spingendola nella tomba – come Sri Aurobindo. Ma non è stato un fallimento, si tratta invece di uno straordinario Mistero che si va svolgendo o sviluppando entro un conflitto feroce di forze oscure – quelle stesse che l'hanno spinta nella tomba e che vorrebbero far trionfare fino in fondo il loro piano tenebroso. Ecco, i segreti sono lì, in queste 6000 pagine; in questo fragile laboratorio c'è anche il tentativo di realizzazione: verranno alla luce del giorno, o verranno, non dico annientati, ma, cosa ancora più grave, snaturati, troncati, espurgati dai loro elementi di verità e rispolverati in qualche forma nietzschiana e falsata? Ad Auroville, la "Sri Aurobindo Society" si è dichiarata "proprietaria" di Auroville e ha tentato di espellere uno dopo l'altro tutti gli elementi sinceri, facendo loro ritirare il permesso di soggiorno; altri sono stati

ricattati con questioni di passaporto; li hanno ricattati bloccando i fondi e interrompendo il rifornimento delle mense; hanno istigato gli abitanti dei villaggi o un certo numero di questi contro gli Aurovilliani, tentato di provocare sommosse il cui risultato scontato sarebbe stato quello di far condannare gli Aurovilliani dal governo indiano. Hanno prezzolato la polizia, tentato di far mettere in prigione una mezza dozzina di Aurovilliani; hanno corrotto anche l'ospedale di Cuddalore, dove hanno fatto ricoverare un presunto "ferito", di un villaggio tamil, che doveva restare lì diciassette giorni per confermare la "gravità" del caso; hanno cercato di far uccidere degli Aurovilliani piazzando grossi massi sopra le strade incassate che attraversano Auroville e facendole rotolare sui motociclisti che passavano – sono tre quelli che hanno evitato l'“incidente”...

Non so tutto quello che hanno tentato di fare, è un tale miscuglio di nefandezze incredibili da far pensare a qualche Medioevo asiatico. Forse accanite cercano di spacciarsi per i padroni di Auroville – ma perché si accaniscono tanto? Solo per poche capanne in mezzo a delle terre rosse screpolate dal sole? La Grazia ha mandato in soccorso un uomo, proprio quando cominciavo a disperare. L'uomo è Sir C.P.N. Singh, un tempo ambasciatore dell'India in Giappone e in Nepal, vecchio amico e consigliere di Nehru, ora uomo di fiducia di Indira Gandhi. È arrivato senza nessun preavviso nel giardino, per farmi visita: l'ho visto, gli ho stretto le mani, senza dire una parola. Lui ha capito. Poi mi ha scritto: cosa posso fare per aiutarvi? Così è cominciata la battaglia del nostro salvataggio. È un uomo devoto a Sri Aurobindo e Mère – lui ha capito. Ed ecco che le stesse forze oscure si sono scagliate contro di lui. Queste persone della *Sri Aurobindo Society* hanno fatto scrivere a Indira Gandhi da diverse ambasciate straniere a Delhi (compresa l'Ambasciata di Francia) per criticare l'“ingerenza” di Sir C.P.N. Singh negli affari privati di Auroville; hanno fatto intervenire il Vice-Presidente dell'India (un brav'uomo molto cortese, ma che non capisce); hanno messo in campo il governatore di Pondichéry e quello della *State Bank*... A quel punto abbiamo cominciato a scoprire l'incredibile rete organizzata: hanno uomini dappertutto, nelle segreterie del governo, nella polizia; i telefoni sono controllati, non si può prendere un biglietto aereo senza che ne siano immediatamente informati, controllano anche le lettere... è incredibile, non riesco a capacitarmi, ho scoperto la cosa a poco a poco, da un giorno all'altro – e tutto questo per poche capanne?

Che cos'è dunque questa “*Sri Aurobindo Society*”? E *chi c'è dentro*? – denaro, molto denaro, milioni e milioni di “soldi in nero”, tutto quel che tenta di sfuggire al fisco indiano. Hanno gente dappertutto, non ci sono limiti alla corruzione: è il grande *business* senza scrupoli. Come ci sono arrivati?... Mère li controllava, essi avevano solo l'incarico di aiutare a procurare fondi per le necessità dell'Ashram e di Auroville – Mère sceglieva con cura, Lei sapeva cosa si doveva accettare o rifiutare; Lei aveva la saggezza per far entrare soltanto quello che era strettamente necessario, e tutta la contabilità era aperta al controllo del governo dell'India senza possibilità di trucchi. D'altra parte Lei era in continue difficoltà finanziarie, era un miracolo di ogni giorno. Ora, però... Queste persone sono dunque diventate i “proprietari” di Auroville. E dato che l'Ashram è in perpetua difficoltà finanziaria sono diventati i silenziosi “benefattori”, di cui niente si dice e niente si sa, dato che tutto si svolge in profondità oscure e sordide di cui noi altri non

capiamo granché. E ancora, perché tutto questo? Per un Ashram quasi in rovina e per poche terre screpolate dal sole?

Il piano è vasto, ben organizzato, ha dietro di sé migliaia di anni di Storia – è l'eterna tragedia della nuova “rivelazione”, del nuovo “passaggio evolutivo”, della nuova Svolta della terra, che ogni volta viene inghiottita da nuove religioni e da filosofie speciose. Ma stavolta si trattava e si tratta di una cosa seria, siamo davvero a un nuovo passaggio evolutivo, a una Svolta straordinaria che spero lei capisca presto leggendo i miei libri.

Ecco dunque che il bersaglio si fissa, giustamente, su questi libri, su questa *Agenda*, sulla mia persona – su ciò che potrebbe mettere in pericolo la loro Menzogna. E io sono il testimone pericoloso. A gennaio di quest'anno ho corso un pericolo grave (parlarne sembra ridicolo, ma ho avuto già esperienza della Gestapo e dei campi di concentramento, per cui posso guardare a tutto questo con occhio calmo e filosofico). Hanno dunque preteso di farmi cedere l'*Agenda* per la “pubblicazione a cura dell'Ashram”: insieme al sottile ricatto c'era il pericolo reale delle piccole squadre dei “ginnasti” dell'Ashram, che si preparavano a venire a “salvare l'opera di Mère” dalle mani del diavolo. Per due giorni la morte è stata sopra di me. L'ho vista arrivare, l'ho vista andarsene. Ad arrestare l'attacco è stata la presenza di Sir C.P.N. Singh a Dehli. Se fossero venuti a impossessarsi di queste carte non mi sarebbe rimasto che di andare a bruciarmi davanti alla porta dell'Ashram – ero pronto a farlo. Non ho paura della morte – ma quest'Opera bisognava farla arrivare al mondo, quindi era necessario che restassi vivo. Una seconda volta, ad aprile, abbiamo cercato di precederli: Sir C.P.N. Singh è venuto all'Ashram e abbiamo proposto alle autorità di pubblicare l'*Agenda* all'Ashram – MA a precise condizioni di salvaguardia materiale dei documenti, vale a dire con l'assicurazione che i testi sarebbero stati pubblicati così come io li davo, senza tagli e senza censure, sotto la mia esclusiva autorità.

Hanno rifiutato.

La partita, a quel punto, si è fatta molto dura. Si sono moltiplicati gli attacchi personali a C.P.N. Singh, attacchi sordidi, occulti, calunniosi (lui ha più di settantacinque anni e un cuore fragile, più volte a rischio); gli attacchi ad Auroville si sono scatenati in rapida successione. Era dunque chiaro che bisognava pubblicare a qualunque costo i miei libri, i tre volumi scritti lo scorso anno, prima che mi capitasse un incidente. È stata una corsa per trovare uno stampatore in India. A maggio, finalmente, ne abbiamo trovato uno a Madras. Quattro mesi dopo è cominciata una nuova corsa contro il tempo, con difficoltà tecniche quasi insormontabili che abbiamo sbrogliato una dopo l'altra: bisognava aggiungere a mano tutti gli accenti (dispongono solo di caratteri inglesi), milioni di accenti su tre volumi; bisognava comporre a macchina a 12 punti, poi ridurre fotograficamente a 11 punti, fare le lastre, stampare – impossibile procurare la carta, che abbiamo trovato per un caso fortunato solo quindici giorni fa, grazie al Signor Tata... E il tutto a prezzi esorbitanti. Per farla breve, il primo volume uscirà forse domani. Otto giorni fa ho rischiato di farmi ammazzare nei canyon dove vado a camminare un po' tutti i giorni: un miracolo. C'erano tre uomini davanti a me, che stavo sull'orlo del burrone; uno mi ha afferrato il braccio destro, mi ha preso l'orologio, un altro mi ha preso per il collo, il terzo – aveva

grandi occhi dorati in un volto bestiale, da macellaio, forse era un musulmano – era l'assassino. Ha sollevato il braccio per spingermi giù, ho alzato gli occhi su di lui, il suo braccio è ricaduto, gli altri hanno mollato la stretta e io mi sono avviato tranquillamente, a passo lento. In quell'attimo tutto si è fermato. Non c'era in me nessuna vibrazione, era come se stessi a guardare il tutto dal di fuori. Come se fossi già dall'altra parte – sì, non stavo più dalla loro parte, loro non potevano toccarmi. Quella notte hanno messo dei poliziotti a sorvegliare il mio giardino isolato, ma... Ma l'Ombra è ancora qui, non si può sapere da dove possa spuntare né a quale svolta imprevista. Il secondo volume sarà pronto forse fra tre settimane; il terzo dovrebbe seguire subito. Persone dell'Ashram sono già andate a investigare "discretamente" dallo stampatore di Madras. Inoltre Sir C.P.N. Singh, che è la mia sola difesa, è in preda a un attacco d'ernia strozzata che dovrà essere operata in questi giorni. Il suo cuore è debole. Domani o dopodomani prenderò l'aereo per Delhi per assisterlo. Tutto è in sospeso. Ho dato istruzioni perché il primo volume le venga inviato insieme a quello per Robert Laffont – dicendo anche che niente deve uscire qui (a Pondichéry) fino a che i tre volumi non siano pronti, perché partirebbe immediatamente l'attacco. Tutto l'Ashram sarà contro di me. Bisogna tuttavia dire che c'è un Ashram *vero*, le piccole luci pure sotto la crosta di falsità dominante – ma non possono fare niente. Che Mère ci protegga. Che Lei protegga questi libri.

Ecco, c'è questo passaggio pericoloso da attraversare. Pensi a noi. Questi libri sono una rivoluzione. È la rivoluzione del nuovo mondo. Che va ben oltre tutti gli Ashram, tutte le Auroville, tutti i piccoli "io" – è un nuovo passo per la Terra. Che io ci sia o non ci sia non ha importanza – purché l'Opera sia, pura. Pura. E che la terra possa accogliere la grazia.

Con affetto

Satprem

Sui rapporti

con Auroville

Auroville, definita "la Città dell'Avvenire", è un'altra preziosa eredità lasciata dalla Madre, una grande opportunità per la terra di accelerare il processo evolutivo e dare vita ad una nuova Specie, meno barbara ed arrogante, avente come unico bisogno la Verità.

È un traguardo difficile, considerate le resistenze della natura umana, ma non impossibile. Non servono infatti tanti fronzoli spirituali, né serve costruire 1 o 200 Matrimandir per creare un solido Materialismo Divino, come lo definisce Mère: servono solamente alcuni uomini sinceri e puri, assetati di ciò che è Vero.

Nei "Carnets" di Satprem sono presenti numerose lettere scritte ad Aurovilliani che illustrano bene questi punti.

Ne proponiamo una molto significativa.

16 luglio 1976

(Lettera ad Auroville: un'Aurovilliana era caduta da una impalcatura del Matrimandir)

Ai miei fratelli e sorelle del Matrimandir.

Ad Auroville.

Questo incidente non sarebbe dovuto accadere. Secondo la legge spirituale è il segno di una menzogna. E coloro che credono che si tratti di un "incidente" si fasciano gli occhi per non vedere.

Amo abbastanza Auroville per poter dire ad Auroville la verità – poiché Auroville, dopo tutto, mi interessa solo se c'è un luogo in cui la Verità si può manifestare. Mi si perdoni dunque se la verità non è piacevole. C'è una duplice Menzogna; già da molto tempo sapevo che c'era qualcosa che non andava al Matrimandir, ma era necessario aspettare il momento per dirlo – gli uomini, purtroppo, capiscono solo quando cominciano a ricevere colpi. Prima Menzogna. Quelli che credono che bisogna costruire il Matrimandir "a tutti i costi" e che il Fine sia quello di costruire un Matrimandir o duecento Matrimandir si sbagliano di grosso. Non si tratta di costruire il Matrimandir: si tratta di costruire gli uomini del prossimo mondo servendosi del loro sforzo simbolico. Mère se ne infischia delle tonnellate di cemento – Lei si interessa a un grammo di sincerità, a un piccolissimo gesto puro, cosciente. E se ogni più piccolo gesto dei lavoratori fosse realmente pieno di coscienza, il Matrimandir brillerebbe da solo come un Atto divino; questi uomini non sarebbero già più degli uomini, ma esseri divini. È questo mondo divino che noi vogliamo costruire, sono questi uomini divini che vogliamo costruire; altrimenti il Matrimandir può anche crollare assieme a tutta la polvere dei templi inutili che popolano le rive del Nilo. Non è questo che noi vogliamo: è una specie nuova sulla terra, una specie supermentale.

Credete davvero che costruirete questa nuova specie entro il 1978? – questa è la seconda Menzogna. E forse è la più disgustosa di tutte. I rispettabili falsari si preparano tutti a seppellire Mère una seconda volta, come se tutte le loro menzogne non fossero già bastate a seppellirla una prima volta. Una seconda sepoltura solenne per il Centenario di Mère – ora Lei è morta davvero, così credono, per cui la si può celebrare. Ma quando Lei era davvero qui, fisicamente presente fra loro, tutte le loro piccole Menzogne pestavano i piedi e si rivoltavano. E voi volete ripetere questa mascherata disgustosa per il Centenario di Mère? Davvero credete che Lei sia morta? Credete che si possa continuare a coltivare innumerevoli piccole Menzogne sotto la protezione di tonnellate di cemento del Matrimandir? Ma non è questo che vogliamo! E Mère non è affatto morta! Mère non vuole questa mascherata – Lei vuole degli uomini puri, veri, sinceri. Ce ne saranno almeno tre in tutta Auroville, per il 21 febbraio del 1978? Ce ne fossero anche soltanto tre, la Terra intera sarebbe salvata.

Dunque vi invito a costruire un po' di uomini – tutti quelli che sono ad Auroville, possibilmente – puri, luminosi, esatti in ogni gesto, ogni reazione, ogni parola, ogni movimento. Se riuscirete in questo, Auroville brillerà sulla terra come

duecento Matrimandir, poiché è per questo che Mère ha voluto Auroville, non per un tempio in più o in meno. Allora, forse, Mère verrà Lei stessa a brillare in mezzo a noi, perché noi saremo in grado di sopportare la Sua luce. Lei aspetta che noi ne siamo capaci. Non è il secondo seppellimento di Mère che vogliamo celebrare nel 1978, ma il primo avvento di una specie nuova che sarà capace di vederla fra noi.

Satprem



Foto tratta da "Auroville – Un Sogno" di Ireneo Guerci

Sull'esperienza di Satprem

Dopo 17 anni di stretti contatti con Mère, profondamente straziato dalla sua dipartita e resosi conto della grande ipocrisia e nefandezza che l'avevano condotta a quel tragico evento, Satprem sente dentro di sé l'imperativo bisogno di "renderle giustizia", non solo pubblicando l'Agenda per mettere tutti a conoscenza dei fatti avvenuti e del gravoso Lavoro che Mère stava compiendo nella coscienza fisica, ma soprattutto per donarsi LUI stesso completamente alla Sua Opera e al Suo Volere per continuare la Sua impresa e per - come ci testimonia nei "Carnets d'une Apocalypse" - TIRARLA FUORI di LA', da quell'orrenda tomba in cui gli uomini l'hanno spinta perché non vogliono la Verità.

Riportiamo questa "promessa" solenne di Satprem a Mère:

“... Tirlarla fuori di là, ma come? ...
... È nel mio corpo che la tirerò fuori di là, andando nel fondo della voragine degli uomini: costretta dalla mia preghiera e dal mio amore,
Lei tornerà trionfante su una terra vera e nuova.”

Ha così inizio la sua Avventura, come egli ci testimonia:

“Avevo trascorso questi anni a materializzare il Messaggio di Mère e a tentare di darne il Senso, poi a battermi per conservare intatta e libera la sua Agenda.

Ma restava ancora da fare l'essenziale: riannodare il filo della vera storia, l'Avventura della specie nelle cellule del corpo; e com'è possibile cambiare tutto questo sistema “umano”? il prossimo passo dell'Evoluzione prima che la nostra Terra venga ancora una volta distrutta dai suoi attuali abitanti.”

Satprem
12 ottobre 2000

Nei "Carnets" Satprem descrive i fenomeni nuovi e sconcertanti a cui egli va incontro e che fanno parte del processo di trasformazione e supermentalizzazione della natura fisica, con tutte le incognite e le angosce che comporta un serrato faccia a faccia con la Morte, lo zoccolo duro da attraversare per emergere e ritrovarsi nella VERA VITA, una Vita nuova e meravigliosa, oltre ogni illusione e menzogna.

Seguono alcune importanti esperienze:

(Tratto da: "Carnets d'une Apocalypse" di Satprem, vol. III)

27 giugno 1983

È una *Vita* nuova nel corpo.

Ho toccato con mano una *vita* nuova.

È un altro *tipo* di vita sulla Terra.

Davvero, qualcosa di sconosciuto agli uomini. Come descriverlo? È una vita, un modo di vita, una vibrazione di vita, uno stato di *vita*, non uno stato di “coscienza”. Un modo differente.

C'è un tipo di vita animale, c'è un tipo di vita vegetale, c'è (suppongo) un tipo di vita minerale e atomica – bene, c'è un altro tipo di vita. Ed è materiale, corporea, cellulare, in un essere umano fatto come tutti i corpi umani. Ma è altro. Non è più la vecchia vita che scorre con sangue, nervi, vene – tutto un meccanismo che sembra “duro”, arido, brutale, soprattutto molto primitivo. È altro. E tuttavia la cosa accade in un corpo animale.

Mère ne ha parlato, l'ha detto, ma... sentirlo, viverlo, è qualcosa di miracoloso. È miracoloso.

Nessuno può immaginarlo – è da vivere, da bere, da essere, da gustare... Che cosa direbbe la pesca se dovesse dire la succulenza della pesca? Ed è curioso, è più vicino alla vita o alla sensibilità vegetali che non alla vita e alle sensazioni animali – la vita animale è molto brutale, eccitata, nervosa, palpitante e turbolenta. Questa cosa è... Non so, un'invasione di sole succulento: che si gusta innumerevolmente, in un miliardo di cellule contemporaneamente, come se ogni singola cellula gustasse la sua delizia particolare.

È cominciato istantaneamente stamattina, quando mi sono seduto tranquillamente ed è arrivato molto, molto dolcemente: un gonfiarsi di tutto il corpo, una sorta di espansione, come se tutto ciò che era un po' duro e chiuso su di sé si gonfiasse dappertutto, innumerevolmente, sotto l'effetto di un sole magico. Una dolcezza deliziosa e "rigonfiante", come un'innumerevole pianta di ribes, se così posso dire, di cui ogni bacca si riempisse del suo succo solare. Poi era come un'invasione, ma molto dolce, deliziosa, affascinante, calda, attraverso tutti i pori del corpo, come se la cosa entrasse dappertutto contemporaneamente e fosse sentita, gustata, vissuta innumerevolmente nel corpo: un succo, un nettare, veramente, il corpo e ogni cellula si sentivano ricolmi di sole, ma un sole fatto allo stesso tempo di nutrimento, di sorriso e di gioia! Era nutriente come può esserlo il miele, ma c'era allo stesso tempo in questa colata di sole come una pienezza di sorriso, di gioia e di amore. È miracoloso. Ed è vita – non una vita nervosa, sanguigna e pressante, un altro tipo di vita. Che scorre, riempie, respira e riscalda in tutto il corpo, è una super-vita – è divino. È il divino che scorre. Uno ne viene colmato come un frutto. Oh! è una delizia inimmaginabile.

Poi questa innumerevole invasione – come se ogni cellula, *ciascuna* di questi miliardi di cellule si riempisse di delizia – questo sbocciare interiore, questo rifiorimento di benessere, un rigonfiamento di sole e di sorriso, lentamente è diventato più forte, più denso. Era una sorta di solidità piena, non so, un raggio denso, del sole solido. Afferrato là dentro non resta che adorare. Adorare, adorare: un'adorazione del corpo. È questa la vita Divina. È Dio vivente. È questa. È la Vita che viene.

È nutriente e miracolosa. Un ora e tre quarti che passano come pochi minuti – sono rimasto sbalordito nel sentire suonare la sirena di mezzogiorno. E non c'è stato un istante in cui stessi "altrove", in un "altro mondo" – stavo qui, perfettamente dentro il corpo.

È una *qualità* di vita differente allo stesso modo in cui la vita della scimmia può esserlo rispetto alla vita di una pesca.

È davvero una vita nuova sulla Terra.

Resta da sapere come tutto questo si armonizzerà col vecchio sistema o come si innesterà sul vecchio sistema per trasformarlo. Si capisce chiaramente che la morte e la malattia, in questo tipo di vita, semplicemente non esistono. *Non possono* esserci.

Pomeriggio

Una grande corrente irreversibile mi porta verso un mondo nuovo. Ho l'impressione che non ci sia più "io". Tutto è aperto.

* * *

(Tratto da: "Carnets d'une Apocalypse" di Satprem, vol. III)

5 luglio 1983

Ho passato tutta la mattina come se fossi sul punto di morte.
A Te, a Te, a Te...
Quel che Tu vorrai.
Non so cosa accade.

Pomeriggio

Un'esperienza molto importante. Quella stessa sensazione di morte, non appena mi sono seduto, come se qualcosa di non abituale si avvicinasse. Non appena accade qualcosa di nuovo per il corpo è come la morte. Ed è contro questo che lottavo, ripetendo "a Te, a Te...", dicendo e ridicendo al corpo: "Non inquietarti, è Mère, è Sri Aurobindo", ma sentivo, al di sotto, nel subcosciente del corpo, una sorta di trepidazione e di brulichio, come una paura in sordina, con ogni sorta di piccoli "pensieri"–lampe o sentimenti–lampe o di sensazioni mute (in particolare quell'"idea" o quel ricordo di Mère, che bisognava essere capaci di attraversare la morte... eccetera). Ho lottato per un'ora contro questa "sordina" che non osava mostrare troppo la punta del naso ma trepidava e mormorava là sotto. Ripetevo il Mantra, chiamavo Sri Aurobindo, e c'era anche una specie di paura che mi avrebbe fatto morire – oh! tutt'a un tratto, ma proprio immediatamente, c'è stata come una forza di rivelazione o una potenza di verità rivelatrice che è entrata nella coscienza del corpo e che ha detto:

“È la Menzogna che ha paura di morire.
È la Menzogna che ha paura di Te.”

Davvero un colpo di bacchetta magica e in un attimo, un lampo, tutto è stato dissolto. Come un'esplosione. Tutto quel brulichio, polverizzato, scomparso. E sentivo:

“È il contrario della Morte,
è la vita divina che viene sulla Terra.”

A quel punto una tranquillità immensa, un'immobilità, si è impossessata del corpo, una vasta immobilità luminosa, sorridente, possente. Poi una luminosità solida. E una Presenza ineffabile, come un rigonfiamento di potenza – non saprei dire cosa sia successo. Ma il fatto fondamentale, davvero inusitato, è che la paura della morte nel corpo è stata spazzata via, dissolta, come per magia. È la menzogna che ha paura di morire.

Non so se si tratta di una vittoria e di un dissolvimento provvisori o definitivi, ma il corpo se ne ricorderà.

Come se la morte fosse *prima di tutto* la paura (la paura o l'abitudine) di morire nel corpo. Vale a dire la Menzogna nel corpo.

Ma era inaudito, al punto che quel brulichio corporeo, al di sotto, diceva: è il Divino che sta per farti morire, è per il Divino che morirai – oh!

Ebbene, il Divino vuole la vita divina.

*

Mi chiedo anche se “attraversare la morte” non sia attraversare la paura di morire (non nella testa, sia chiaro, ma nel corpo).

Sera

Ho l'impressione che la *base* della vita in me stia cambiando.

* * *

(Tratto da: "Carnets d'une Apocalypse" di Satprem, vol. III)

4 novembre 1983

Ieri sera, prima di andarmi a coricare, mi sono seduto ed ecco che... Già molte volte ho subito manipolazioni o dei possenti impastamenti, come stare dentro un'impastatrice meccanica, ma questo era un po' tremendo – si potrebbe dire “brutale”. Era Potere puro, senza ombra di sentimento – il Potere allo stato puro, ma come iniettato sotto pressione nel corpo. Lo si potrebbe paragonare a un getto idraulico così forte da apparire come una massa “solida” d'acqua – ma era proprio Potere solido. Poi affondava sotto pressione nel corpo e niente poteva resistergli: si sentiva che questa massa quasi solida si infiltrava attraverso tutti i tessuti, le cellule – si potrebbe dire gli atomi – sotto una pressione fantastica che piegava il corpo in due; e quando questa massa arrivava “al fondo” o in basso, tutto il corpo si raddrizzava di colpo, come gonfiato dalla Potenza che risaliva, e di nuovo scendeva come un maglio o uno scarnatoio irresistibile che piegava il corpo – si veniva appiattiti e rigonfiati, appiattiti e rigonfiati, come se il “getto di Potere” o la massa si aprisse la strada innumerevoli volte, attraverso tutti i tessuti e tutte le cellule. A quel punto l'operazione ha cominciato a prendere un andamento meccanico e, cosa strabiliante, i polmoni venivano azionati automaticamente e potentemente: si vuotavano completamente durante la discesa del Potere e quando il Potere arrivava “in basso”, mentre si gonfiavano *in blocco* non appena il Potere risaliva – ero come una fisarmonica o un mantice da forgia; la respirazione sfuggiva completamente al mio controllo, tutto era irresistibilmente mosso da quel Potere quasi meccanico, mentre mi ripiegavo in due e mi raddrizzavo, mi piegavo e mi raddrizzavo. Se qualcuno avesse visto la cosa dal di fuori sarebbe rimasto oltremodo stupito da quella specie di fantoccio meccanico. Era quasi violento, o in ogni caso brutale: o ti lasci fare o ti rompi.

All'inizio c'era una specie di inquietudine o di paura semi-cosciente, perché il corpo si ricordava delle sue difficoltà cardiache e si chiedeva come facesse il cuore a sopportare questa specie di “respirazione forzata” e di triturazione. Ma ero deciso a non mollare: andasse come Dio vuole. È durata un'ora. In capo ad

un'ora l'intensità sembrava diminuire (vale a dire, probabilmente, che la resistenza corporale diminuiva e il Potere passava più facilmente, mentre i polmoni si lasciavano sgonfiare e rigonfiare docilmente: la cosa diventava ritmica). A quel punto ho avvertito che poteva bastare e sono andato a coricarmi. Potrei dire, umoristicamente, che il corpo era contento di non essere morto: uffa! abbiamo attraversato.

Era quel ricordo delle vecchie difficoltà cardiache che mi disturbava, ma mi si dava una dimostrazione: “vedi, le tue paure, a cosa servono?! Tutte quelle storie mediche non significano niente, sono illusioni del Nemico che vuole creare la paura per conservare la sua Presa – e se hai paura muori, è semplice ed è esattamente quel che vuole il Nemico. Avrai una contrazione al cuore, e voilà.” La morte è la contrazione suprema che rifiuta il passaggio del Potere – è il rifiuto supremo del Nemico.

Ebbene, sono stato de-contratto!

Mi chiedo che effetto avrà, questo, su quella Barriera o quello strato di ferro. – Questo deve essere stato attraversato come tutto il resto dalla mitragliatrice o dal “getto a pressione” del Potere Divino (suppongo – o spero).

Ma si tratta davvero di “qualcuno” che non scherza affatto: o ti lasci fare o ti rompi. E tuttavia si sentiva una Compassione divina che non avrebbe permesso di romperti e che sapeva quasi al milligrammo o quasi alla “milli-atmosfera” la Pressione sopportabile dal corpo e dal suo piccolo cuore inquieto (!)

Sempre più sembra mi si voglia dimostrare praticamente che la morte è un'illusione creata dal Nemico. Si muore soltanto se lo vuole il Supremo. E nessuna quantità di crisi cardiache, nessun segno medico può esserne una prova – è il Nemico che vuole provarti che stai per morire. E se la “prova” è ben congegnata e ben accettata, decisamente si muore.

C'è un “ricordo di morte” che è l'arma più potente del Nemico e che deve essere sradicata. Mi ricordo che gli “elettrocardiogrammi” (dicono i dottori) conservano la traccia delle crisi cardiache *passate*, anche se sono trascorsi degli anni. Deve esserci una “traccia di morte” che cambia la più piccola sciocchezza in malattia mortale, mentre non è affatto mortale – è la traccia che è mortale! Il Medico è il più potente confratello della Morte.

*

La Morte è qui, costantemente qui, e aspetta l'“occasione” – l'occasione può essere qualunque cosa. Non ci sono malattie mortali, ci sono soltanto occasioni... si potrebbe dire, di accettare il Divino o di accettare la Morte. Con una certa attitudine della coscienza (cellulare) si scende dal "palo della morte" *come se niente fosse*. Questo l'ho visto.

*

Mi ricordo della passività totale di Mère.

*

Non c'è nient'altro *che* il Divino: sul quale abbiamo cercato di incollare invenzioni di morte.

Tutto dipende dalla capacità di lasciarsi purificare (purificare dalle invenzioni ragionevoli della Morte).

Pomeriggio

Si direbbe che quella Barriera sia sparita... (almeno per il momento). C'è anche una specie di cambiamento nella composizione della coscienza corporea, materiale, ma non saprei dire cosa sia. Come se fosse più trasparente – più “annullata”, si potrebbe dire. E più passiva.

Bisognerà vedere.

Sera

Sono arrivato alla conclusione che questa Barriera è il mentale materiale – si potrebbe dirlo un “mentale della paura” – una prima mente *nella* Materia, quella che organizza e fissa l'esperienza della specie: questo è favorevole, quello è sfavorevole, questo è pericoloso, questo deve essere evitato o attaccato. È una sorta di microscopico “mormorio” o trepidazione nella Materia, che accende costantemente i segnali d'allarme e mette in stato d'allerta: attenzione a non fare questo, o attenzione bisogna fare quest'altro... attenzione è pericoloso... E tutto ciò che non è inserito nell'esperienza è un pericolo. Sembra avere innumerevoli ramificazioni in tutta la sostanza e fin nella Materia, come una microscopica rete “telefonica” che vibra costantemente e si contrae e si rilascia. Se si segue questa rete o questo minuscolo reticolo fin nelle sue radici si arriva a uno strato di ferro insormontabile: è no. Oltre quello c'è la Morte. E in effetti questo reticolo o questa barriera è la *morte stessa*. Oltre quella c'è un'altra cosa, un altro tipo di vita, giustamente proibito dalle leggi della specie. Ogni volta che la specie è mutata ha dovuto attraversare questa griglia di ferro o questa Barriera. Sotto quale pressione è mutata?... Ci vuole una Pressione: quando la propria vita o il proprio principio di vita è in pericolo, o essa muore o deve attraversare la Barriera alla ricerca disperata di un altro principio di vita. Essa attraversa la “morte”, per accorgersi che non si tratta affatto della morte ma di un'altra cosa.

Questa Mente materiale – sì, questa Mente della Paura o dell'abitudine – è il guardiano della prigione che vuole farci credere che, fuori, è la morte – ma la morte è lui.

Non c'è nessuna morte: c'è un passaggio ad un altro principio di vita. Se si riesce ad attraversare coscientemente e volontariamente la Barriera (cosa che soltanto l'uomo può fare), si muta necessariamente. La legge cambia. Cambia il principio di vita.

Quello che gli uomini chiamano la “morte”, il cadavere, è il trionfo del no – è un'incapacità di attraversare la Barriera. Per cui bisogna ricominciare e ancora ricominciare in un altro corpo, finché non si scopre il “trucco” (oppure no). L'ultimo trucco è quello di mutare materialmente nel Supremo.

Allora non ci sono più guardiani né leggi: è Lui il guardiano e vi tiene nel suo

Amore e nella sua Legge che annulla tutte le altre leggi.

La morte è morta, ha finito il suo lavoro evolutivo.

Da un trucco evolutivo all'altro essa ti *obbliga* a giungere fino al Supremo che è senza morte – che è la vita indistruttibile. Là dove non c'è più nessun bisogno di “trucco”! e dove la vita fiorisce senza paura.

*

La morte è l'ultimo trucco del Supremo per portarci alla vita suprema sulla terra – altrimenti si rimarrebbe per sempre dei piccoli uomini, dei piccoli pesci, o dei piccoli imbecilli.

L'umanità è forse al punto in cui deve disperatamente mettersi alla ricerca di un altro principio di vita, o morire.

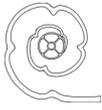
Sri Aurobindo e Mère sono venuti per spezzare la Barriera.

Nessuno se ne è accorto.

*

Credo che praticamente un intero continente si rischiari.

È come una magia che si disfa.



Darshan 2001



di Candore

Diciassette Agosto 2001. Mai come quest'anno mi sono ritrovata così provata, esausta e sfinita al termine dei tre giorni di Darshan e dell'impegno organizzativo ed interpersonale che esso comporta, a chiedermi e a chiedere ad Agni, con un certo imbarazzo: ma ne vale veramente la pena?

Eppure credo di dover rispondere sì mio malgrado, se non altro per la prova a cui veniamo sottoposti che "misura la difficoltà col potere" (come dice *Savitri*) e mette a nudo la ristrettezza, l'incapacità di PORTARE, l'intolleranza nervosa verso tutto ciò che è «altro», verso ogni vibrazione che non rientra nei propri parametri abituali e che causa attrito e tensione incontrollabili.

Beninteso, tutto ciò esiste anche fra noi "inter nos" della Comunità, vergognosamente evidente, tant'è che il ricorrente quesito ormai mantrico di Agni è: "quando avrò la soddisfazione di vedere DUE persone riuscire a lavorare veramente INSIEME, semplicemente e fraternamente?"

Ed è proprio, credo, questa dimensione nervosa ad impedirlo, a costringerci sempre alla difesa o all'attacco difensivo, alla forza spropositata, all'indisponibilità meccanica, all'arroganza, a perpetuare i meccani-

smi della natura istintiva secondo cui il cane ringhia, il leone ruggisce e il gatto graffia, i-ne-vi-ta-bil-men-te. Fino all'ultimo dei nostri giorni?

Così, diviene penosamente intollerabile quel rompiscatole che strimpella, per ore ed ore, sdolcinate melodie melanconiche, che costringe alla fuga il debole e all'azione sconsiderata il forte... E che dire di quell'ospite "indesiderata" che nella mia ora di "japa" al Tempio ha continuato a disturbare fino alla fine, per arrivare addirittura a chiedere di spegnere il Mantra, designato a tale scopo?

La tentazione di affermarmi "bruttamente" è stata forte e mi ha trattato solo il fatto di essere al Tempio...

Ottima prova, direi, nel giorno di Grazia, per mostrarmi la mia perfetta EQUANIMITÀ e il rinnovato SURRENDER...

Aveva forse alcun valore che l'ospite si rendesse conto dell'inopportunità del suo intervento?

O ha comunque più valore che io abbia preso coscienza ancora una volta della mia INCAPACITÀ a non RISPONDERE, nervosamente parlando?

E che dire degli innumerevoli contatti più o meno spiacevoli, vampireschi, spossanti, sfibranti, umilianti che





la mia attuale funzione di commesso viaggiatore comporta?

Niente paura... basta aspirare molto profondamente la mattina prima di lasciare il Centro e rimanere in “apnea” fino a sera, cercando di ingurgitare veleno il meno possibile, di “annusare” possibili contatti pericolosi per la propria incolumità interiore e tenere un po’ di riserva di forza per il rientro, non sempre privo di difficoltà...

Comunque in genere mi occorre tutto il giorno seguente per disintossicarmi e ritrovare il consueto equilibrio neuro-psico-fisico... (o quello che ritengo tale per abitudine).

E forse è proprio questo il vero lavoro che il contatto con il mondo esterno ci **COSTRINGE** a fare: **PORTARE** anziché **sop-portare** a denti stretti, allargarsi, rendersi vasti, anziché difenderci a spada tratta, renderci neutri, con quella neutralità che forse solo un autentico **SURRENDER** può dare, dono e abbandono allo stesso tempo e allora, magicamente... non c’è più resistenza, non c’è più tensione, né attrito, ma una Forza che scorre e tocca allo stesso modo tutto ciò che incontra...

Fra noi, all’interno della Comunità, pare essere più facile, perché abbiamo imparato, a nostre spese, ad evitare sufficientemente gli insopportabili modi altrui, a non toccare tasti a rischio, ad usare l’opportuna diplomazia o, viceversa, a farci temere con durezza e risentimento, e ad ignorare la sensibilità altrui...

Chi c’è meno affabile e disponibile

di noi, fra noi?

D’altronde non è tanto o non solo uno sforzo morale od etico che occorre fare, né un’austera disciplina spirituale per tentare d’essere diversi da ciò che siamo, ma è piuttosto uno Stato che occorre incarnare, a cui bisogna aprirsi, rendersi ricettivi e comunque non opporre resistenza.

Una cosa infatti è leggere che “tutto è Divino” e un’altra cosa è farne esperienza...

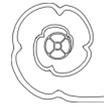
Un 25 Dicembre di... non ricordo quanti anni fa, ebbi la Grazia di un’esperienza simile, semplicemente al pranzo di Natale dalla mia mamma, in compagnia di una sua amica normalmente piuttosto “sempliciotta”, ed ecco che mi ritrovai avvolta in uno stato di luminosa armonia, di leggerezza, di semplice e calorosa Dolcezza e con mia grande sorpresa notai come tutto mi sembrasse così pieno di significato e armonioso: mia mamma, la sua amica, le nostre parole, i loro sguardi, l’intimità che si era venuta a creare...

E, per la prima volta nella mia vita, mi sono detta: vedi? È vero, «tutto è possibile se c’è il Tocco divino» .

Ma il problema reale forse è che siamo ancora come il bambino ai primi passi, che si stanca presto e deve riprendersi dopo ogni rozzo tentativo di apertura.

Così, appena iniziato il percorso nella coscienza fisica, non siamo ancora in grado di portare oltre misura i contatti con l’esterno, di mantenere il giusto grado di concentrazione e di in-





teriorizzazione, in una parola non siamo ancora sufficientemente INDIVIDUALIZZATI e tutto ci entra, ci condiziona, ci squilibra, ci richiama all'esterno, ci devia... e quindi è necessario ritirarsi, prendere tempo, ritrovarsi, digerire, assimilare, far fronte alle proprie ed altrui risposte istintive ed incoscienti, alle emersioni subcoscienti che il contatto con l'esterno può comportare e che FISICAMENTE parlando diventa sempre più pesante perché, nostro malgrado, sostanzialmente parlando, si è più aperti e porosi. (Non a caso spesso torno a casa da Bologna e dalle mie tentate vendite con forti mal di pancia, improvvise diarree o repentine influenze, raffreddori, mal di testa, nausea...) e non ho ancora imparato a rimanere integra.

AMARE, ci dicono, dovrebbe essere l'unica vera possibilità, ma non si tratta di quel sentimentalismo più o meno

sdolcinato che riteniamo tale... ma di una Forza e di uno Stato autoesistente, una Delizia e un Miele di cui qualche rarissima volta abbiamo appena assaporato una goccia e che Agni tanto spesso ci ha testimoniato e ci testimonia, qualcosa che sa veramente portare e prendere dentro e UNIRE, semplicemente perché È Uno e uguale a Se stesso in ogni cosa e in ogni essere.

Spesso sento l'imperativo di queste parole di Mère, in un momento per me particolarmente penoso dove sembrano trionfare solo separazione e sofferenza: "La scelta è imperativa, la Verità o l'abisso..."

Riusciremo a fare della nostra vita un autentico Dono a Lei e al Suo passo sulla terra, come Satprem egregiamente ci testimonia nei suoi "Carnets"?

OM Douce Mère,
A TE, sempre.





Fiorella, gli “altri o Mondo”

di Fiorella

Fiorella è molto abituata a parlare in prima persona, ad iniziare sempre dalla sua esperienza personale rivolgendosi agli altri anche perché qui, al Centro Sri Aurobindo e Mère, l'unica persona che può confrontarsi parlando al plurale o del “collettivo che siamo” è Aghni che è tutto quello che non siamo ancora e verso cui tendiamo al di là di tutta la recalcitrante natura che indossiamo e che ci avvolge, (confrontare le dispense “Comunità Aurora”, “Progetto Germoglio” e “Passo dopo Passo”).

Tutti i giorni, tutti i minuti, sono immersa nel mondo, sono a contatto con “gli altri”: “gli altri” che come me si sono imbarcati sulla nave di Aghni; “gli altri” in qualità di famigliari; “gli altri” che incontro per lavoro; “gli altri” che si avvicinano al nostro esperimento e che, inizialmente, vengono presi in carico da me in quanto responsabile delle pubbliche relazioni; “gli altri” che gravano sulla coscienza di tutti (anche se pochissimi se ne rendono conto e tanto meno se ne fanno carico in modo Vero con la V maiuscola), come ad esempio i mafiosi, i talebani o estremisti o integralisti di

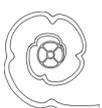
qualsiasi parte o colore, i politici, i preti, gli oppressi e gli oppressori, i violenti e i violentati, i torturati e i torturatori, gli ammalati, gli affamati. ecc..., insomma il mondo con il suo misero e meschino carico di esistenza umana.

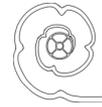
Vi siete chiesti come ci vivete dentro al mondo?, dove siete?, chi siete nel contesto di questo mondo?

A me sembra impossibile non chiedermelo perché ho una parte che è continuamente in uno stato interrogativo di fronte al mondo (piccolo o grande che sia, vicino o lontano che sia).

Vengo ad un esempio pratico. Per natura indosso in modo accentuato due movimenti: un movimento di grande apertura nei confronti del mondo, tutto è preso dentro, tutto ha diritto a una risposta; e un movimento di ritrazione guardinga e schiva nei confronti del mondo o “gli altri” qual dir si voglia. Avevo un grande appuntamento da affrontare: la commemorazione della nascita di Sri Aurobindo con i suoi tre giorni di manifestazioni culturali aperte al “mondo” presso la nostra comunità.

Già a gennaio lo squilibrio di questi due movimenti mi lasciava interrogati-





va sul come sarei riuscita ad attraversare questa esperienza-prova perché mi sentivo incapace e non all'altezza del compito datomi. Sono giunta all'appuntamento con, dentro, lo stesso interrogativo ma anche con la volontà di essere un buon strumento al servizio della Vera Azione e di Aghni che ripone tanta fiducia in me. Mi dicevo: "succeda quel che succeda vorrei arrivare in piedi alla fine dell'attraversata e non subirne uno stress tale da ammalarmene come lo scorso anno", e mi sono abbandonata.

Non fosse stato per l'intervento della grazia del Signore non sarei uscita indenne dall'attraversata di questo importante appuntamento.

Ma il Signore c'è, soccorre, aiuta, dona la Sua Grazia Divina; si è preso tutto il carico e il peso dell'attraversata sulle Sue spalle donando a me la forza e la capacità di essere strumento neutro.

Sono uscita dall'esperienza, molto faticosa e pesante per i miei compagni, senza strascichi, indenne, anzi proprio leggera: sapevo di non aver fatto io ma Lui il Signore nella sua Grazia. E la Sua Grazia è riuscita ad entrare in me in un attimo di presa di coscienza dello sconcerto che vivevo a causa dello stato contrastato che stavo subendo a riguardo dell'accettazione totale del mondo.

Era il mattino del 14 Agosto, ero seduta sull'erbetta dell'anfiteatro dietro ad Aghni e Tendresse (e questa vicinanza era già una grande grazia per me), stavamo ascoltando le notizie su Auroville portateci da Marchino.

Un clacson lungo la strada... (divino clacson)... e... "clic" il miracolo!

Ero lì che mi rendevo conto di essere già avviluppata da una nebbia biancastra, un'ovatta, che mi portava verso il falso: falso atteggiamento festaiolo del gruppo campeggiatori al Germoglio; mio falso atteggiamento di servizio della e nella ignoranza e non della e nella verità. Sconcertata da ciò si è levato dentro di me un grido, e ... (tutto ciò in frazioni di secondo)... oh! che Grazia, con il suono di un clacson si è ridestata la coscienza del presente sempre esistente, della continuità della vita, sono stata portata coi piedi per terra, sono stata tolta da quella bruttissima atmosfera da "turismo spirituale" che velocemente si crea in contesti simili all'incontro del 15 Agosto.

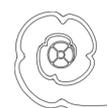
Respiro, sollievo, libertà! L'ho subito brevemente comunicato ad Aghni e Tendresse e sono certa che Aghni ha colto cosa si era verificato e vi ha posto a sostegno la sua coscienza e forza come pure Tendresse.

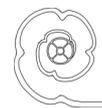
Non mi sono più fatta scappare questo dono di "continuità" della coscienza e sono uscita in piedi da quel tour de force.

Con ciò non dico che tutto sia "filato liscio come l'olio" su tutti i fronti di battaglia che si combattevano in coscienza in quei tre giorni, ma andrei fuori tema.

Non è certo una prova piccola per tutti noi, nessuno escluso, subire quella che, da un certo punto di vista, sembra un'invasione di Attila con gli Unni.

Già il "prima" dell'invasione vuol





dire giorni di progettazione, di organizzazione e preparazione materiale degli spazi fisici “e non” per l'accoglienza degli ospiti e delle manifestazioni programmate, che vanno sommati agli impegni di lavoro che non possono essere elusi in quanto unica fonte di sostegno economico della nostra comunità.

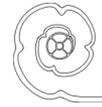
Poi arrivano i giorni di confronto con gli “invasori”: gente ne arriva di tutti i tipi. Tutte le difficoltà della vita umana vengono a mostrarsi sul nostro “campo di battaglia”. La maggior parte degli ospiti è così “presa” o “piena di sé” che la prima cosa che gli viene da fare è, concedetemi il paragone per eccesso, un vomitarti addosso un mare di parole circa la loro piccola “eroica” esistenza e quasi sorvolano su ciò che viene messo loro a disposizione. Tant'è che se ci si appresta ad ascoltare le conversazioni che vanno per la maggiore fra gli ospiti li si sente parlare soprattutto di quanto è buona questa o quella pietanza che viene servita, oppure di come si cucina questo o quello, del più e del meno, del come si dorme bene qui o di che bel posto è il Centro ... neanche fosse un luogo di placido turismo il Centro Sri Aurobindo e Mère Comunità Aurora... Sono pochi (ma ci sono) quelli che vengono e con discrezione non chiedono nulla ma stanno qui a respirare un'aria diversa, (o simile), alla loro... comunque... Comunque il punto, la difficoltà, il problema sta nell'ACCETTAZIONE TOTALE DEL MONDO. Lo scoglio ora è vissuto a livello di una ri-

stretta coscienza nervosa che “naturalmente” non ci pensa nemmeno un secondo a cadere in una bella crisi di nervi con tanto di piagnistei e singhiozzi. E' una vera miseria questa risposta, piccola, contratta, sempre sulle difensive, me ne rendo sempre più conto, ne divengo sempre più cosciente, amaramente cosciente anche se so che, per quanto ne resti amareggiata, da sola potrò fare ben poco per modificare la sua risposta. Potrò solamente bruciare del bisogno di superare questo ostacolo e, anche se a scriverlo così sembra di voler fare facile retorica, attendere che il fuoco giù in basso si riunisca al fuoco su in alto. Allora il potere vero di smascherare la falsa verità della coscienza mentale nervosa, avrà la facoltà di agire e scardinare tutti i catenacci, sgretolare tutte le barriere che fino ad oggi hanno fatto diga contro “l'intrusione del mondo”.

Una buona dimostrazione “sul campo” mi è stata donata, come scrivevo sopra, in occasione del 15 Agosto scorso quando tutto ad un tratto si è ridestata la coscienza del presente sempre esistente, la continuità della coscienza che permette di avanzare in piedi, ad occhi aperti e neutri, senza partito preso, rivolti al positivo e non solo al negativo.

C'è poi un particolare non proprio irrilevante da sottolineare nel contesto di quest'analisi: Fiorella è salpata da un porto “solo superficialmente conosciuto” per approdare ad un altro “ancora superficialmente sconosciuto” su





una nave ammiraglia guidata da Aghnitendresse. L'attraversata è ancora in corso e il bollettino di bordo lo si può leggere anche tra le righe di "Aurora". Ogni tanto la nave accosta a un molo o un altro e lascia salire viaggiatori di breve percorso come in occasione del 15 Agosto o durante le visite soggiorno di qualche volontario. Su questa "nave" è vivo e attivo un campo vibratorio molto speciale e unico nel suo genere.

Il Corpo della Terra è uno, tutti ne siamo piccole vibranti frazioni sia che ne siamo consapevoli sia che non lo siamo, bene, al Centro Sri Aurobindo e Mère Comunità Aurora c'è chi sta lavorando sulla coscienza del Corpo della Terra non tralasciando nessun piccolo particolare con un lavoro meticoloso sulle coscienze dei minuscoli rappresentanti di questo corpo che siamo noi tutti qui residenti. Ancora la disarmonia vibratoria, di questo piccolo gruppo rappresentativo dell'umanità che siamo, è enorme anche se la cacofonia di suoni che emettiamo per molti visitatori è già una melodia che stimola e dona "qualcosa", lascia un segno nelle loro coscienze.

Forse vi sembra che sia andata fuori argomento ma non è così.

"Noi e gli altri", noi 20 ospiti di questa "nave" ammiraglia ci troviamo a confrontarci col mondo, a interagire bene o male con gli altri, esattamente come il resto dell'umanità terrestre. Noi, rispetto agli altri o mondo, abbiamo un enorme responsabilità confronto il mondo "il bisogno di fran-

tumare i limiti dell'impossibile imposti da leggi della Natura che Sri Aurobindo la Madre Satprem e Sujata hanno superato nei loro corpi per il Corpo della Terra"; abbiamo una guida, un esempio, un maestro, una grazia che ci aiuta a progredire sul difficile cammino intrapreso.

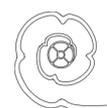
Così torno all'appuntamento del 15 Agosto.

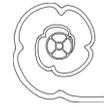
Questo momento ricco di stimolanti iniziative di ricerca esistenziale è messo a disposizione dei così detti altri o mondo esterno per contattarci, per respirare l'atmosfera che si è costruita qui in vent'anni di convivenza, per toccare e per essere toccati da un'altra coscienza.

Personalmente dico che non è gradevole lasciarsi imbrattare di miseria umana ad ogni contatto con gli altri o mondo in qualsiasi occasione, non solo in questa; ma la soluzione del problema rapporto col mondo forse non sta nel trovare un altro modo per far sì che avvenga il contatto fra il "dentro" e il "fuori" o progettare altri tempi e altri spazi. Il problema è sempre in termini di Coscienza, qualità vibratoria della Coscienza, lavoro e lavoro su di sé per contenere tutto il "fuori" tutti gli "altri".

Inserisco così una parentesi esplicativa molto più sintetica e luminosa del mio esprimermi tratta da "Terre e Cieli dell'Aldilà" (schema 16° "Analisi della Visione").

--"Il nostro sguardo può spaziare secondo diversi piani di visione: alto, basso, fuori, dentro... La nostra visio-





ne è obbligatoriamente una visione mentale, lineare, fatta di un passo dietro l'altro; per cui, essendo la mente duale nel suo funzionamento, subiremo forzatamente il suo stesso limite: non saremo cioè capaci di stare per esempio sopra una collina a godere contemporaneamente dell'orizzonte distante chilometri e del quadrifoglio che ci sta davanti, perché la mente procede per divisione o per somma considerando una sola cosa alla volta. Ma se la nostra coscienza interiore cresce, allora possiamo svincolarci da questo forte limite impostoci dalla

mente ed agganciare un nuovo modo di vedere e di conoscere, proprio di una visione d'unità e di una Coscienza più diretta, intima e profonda. Possiamo divenire, per identità, l'oggetto o l'evento considerato e cogliere così le verità nascoste e le leggi che governano i vari piani o livelli dell'Unica Esistenza in cui siamo immersi.”--

Mi permetto di chiudere questo articolo con la Luce e la Gioia fanciulla di Sri Aurobindo.

Grazie Fiorella

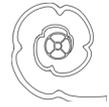
Si Sente Dio

(The Divine Hearing, 24.10.1937)

*Ogni suono, ogni voce sono diventati la Tua voce:
La musica, il tuono e il grido degli uccelli,
Il balbettio che fa la vita delle sue pene e delle sue gioie,
Cadenza del discorso umano e delle parole mormorate,
Il riso dell'enorme allegria del mare,
Il ronzio dell'aereo per l'aria conquistata,
Il canto di velocità alla terra del clacson,
Il rombo incessante del motore,
Lo squillo della sirena che affida al ventoso corno dello Spazio
Un richiamo lontano e misterioso,
Ricordi di terre assolate e di rotte oceaniche, -
Ora sono tutti note di stupore e temi Tuoi.
Un'armonia segreta s'insinua nel cuore cieco
E tutto diventa bello perché Tu Sei.¹*

¹ (Confrontare la poesia in lingua originale a pag. 43 di “Ultime Poesie”, Tapas Germoglio Edizioni)





...fuori - dentro

DENTRO... FUORI ...

di Anna

Fino a quando?...

Colpi e contraccolpi, come una pallina da tennis o da ping pong che rimbalza senza sosta e senza meta da una racchetta all'altra: per chi?... per cosa?... perché?...

Alla "pallina" sorge la domanda proprio quando incomincia ad avvertire su di sé il peso di quei colpi... di quegli spostamenti repentini in alto e in basso, a destra e a sinistra, bruciata dal sole cocente e agghiacciata dall'ombra della notte ... colpi frustranti di immobilità forzata o di movimento vertiginoso! Può, questa "pallina", opporre resistenza, o ricambiare con la stessa moneta, o nascondersi... soggiogata dalla rassegnazione, dalla vile paura, o dall'incapacità?... Cosa può, lei, come "pallina-umana"... se non ha nessuna intenzione di prestarsi allo stolto-fatuo-esteriore-gioco-insensato... e se il suo Profondo le invia un 'Certo-non-so-ché'... come cenni di 'Stupore'?

Può, il corso degli avvenimenti, invece di scavare trincee su trincee, impoverite, saturate di rovine su rovine... diventare Strada-di-Luce... alberata di Pace... fiorita di Bellezza su corsie di Bontà e rettilinei di Tolleranza... percorsi dall'Auto-Solare dell'Anima...

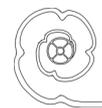
guidata da quella Vera-Persona-Divina che ognuno di noi cela dentro di sé ... verso un Avvenire REALE?

Quale "senso", o "magnete" rivolgere allo Scopo Superiore? Quale "vaccino", quale "antidoto", d'effetto efficace ed indelebile?

I colpi, i contraccolpi, le frustrazioni, le molestie, l'aria inquinata sfuggente...impalpabile, che ti prende alla sprovvista... esiliano i Corpi in celle buie di isolamento e di tristezza, di sofferenza e di languore, attirando lo spegnimento, l'oblio, la fine... invece di spalancare tutte le "chiuse" a quell'Alta-amata-attesa Promessa di Vita Vera che da sempre sussurra nella Pace e nel Silenzio il Suo invito di Libertà... il Suo grido di Gioia... la Sua presa di Verità... che renderebbe possibile - consapevolmente - il flusso di Vera Coscienza... quella Linfa di Natura d'Anima, strutturata di Vigore vero, di Grazia, di Armonia, d'Integrità... di Valore Reale che nulla e nessuno può scalfire, né logorare, né distruggere, né rubare e tanto meno occupare abusivamente!

NO! Io non credo che questo "Stato-di-Grazia", pur essendo ancora per noi confinato al mondo latente dei "Sogni-Divini", sia impossibile, incon-





creto, utopistico o irraggiungibile; purtroppo, la sua apparenza incorporea ed invisibile, rende la vita, questa vita, sempre più disumana, assurda, inquietante ed inquinata!

Per tutti quelli che come me amano la Vita... come uscire da questo “Incubo”?

A tutte queste “domande-regali”, a questo Bisogno di Sole autentico, scaturito dagli intimi Sogni più cari e più belli, ottenni “Risposte” altrettanto Regali, piene di Speranza solare, concreta e sorridente, da Aghni, il Promotore del Centro Sri Aurobindo e Mère, dimora della Comunità Aurora... dove i “Sogni” possono anche diventare “Realtà” se accompagnati da Fede genuina.

E proprio perché il Centro ora respira ed è realmente presente... in quanto uomini e donne vi sono dediti, anima e corpo... ebbene, ciò palesa ed accompagna le Parole ed i Tentativi di Aghni, atti ad autenticare ed affermare quell'antica Promessa Divina di Vita Vera, mentre effonde ed instilla col suo Lavoro e la sua Presenza, Linfa vitale ai suoi Germogli.

Come quando, presso un Centro universitario si dà vita ad una nuova Facoltà, alla quale possono accedere tutti coloro che si sentono attratti, così il nostro Centro può paragonarsi ad un'Accademia nata appositamente per affrontare lo studio, la ricerca, l'approfondimento di una “Conoscenza” che richiede applicazione costante di tutto l'essere e dono integrale di se stessi ad una Materia prima, assai preziosa... tanto unica quanto rara...: la “Coscienza-di-Verità” che Sri Auro-

bindo e Mère hanno infuso sulla Terra e nel Mondo.

In questo Centro, con questo Centro, ognuno può diventare, sotto la guida del “Magnifico Rettore”, docente di se-stesso! –una SCUOLA davvero SPECIALE –

Ed ecco che... il mio intimo Docente, che da tempo attendeva questo felice “incontro”, mi fece scoprire subito, a patti chiari e a carte scoperte, un netto Programma:

Campo d'Azione:
il Tempo, l'Anima, il Mondo;

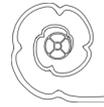
Ispiratrici:
la Visione, la Speranza,
l'Immaginazione creativa;

Strumenti veramente efficaci:
la Volontà, il Pensiero, la Fatica.

Mi guardai a lungo, esplorando il dentro, il fuori, le circostanze, le condizioni, le occasioni, le aspirazioni, i sogni, le possibilità... Mi resi conto che la grande Solitudine non includeva solo questa singola “pallina umana” ma anche la sua famiglia, precedentemente formata e accolta come eccellente condizione e condivisione di progresso, offerta dalla vita; e, sconfiggendo dal limitato perimetro personale e familiare, la solitudine ed il crepuscolo avvolgevano il mondo intero.

Quanto Tempo, quanta Pazienza... quante tonnellate di panini... fatti di Fede incrollabile ed assoluta, a colazione, a pranzo, a cena... quante pillole di “Integrità” per trascorrere la “Not-





te” tranquilla, serena, benedetta... quella lunga Notte che precede l’Aurora baciata dal Sole autentico-reale-divino... finalmente splendente... a scandire l’Ora del Giorno Pieno dell’Avvenire?..

Il giorno in cui incontrai Aghni... questa Persona che ...da una parte m’incuteva un certo qual senso di... “Attesa”... e dall’altro una “Concretezza-audace-effettiva”... espansiva... ebbene, quel giorno benedetto avrei voluto che tutte le Creature della Terra ne fossero partecipi, anche solo per un attimo... il tempo di “cogliere” lo slancio attivo, consenziente e promotore di quel Grande Impulso di Coscienza e di Gioia e rispondervi, generosamente, come se Lui, Aghni fosse il Tesoriere ed il Latore d’una Grande Eredità Divina!

Ma ad ognuno il proprio Compito... ed il proprio Campo di conquista!

Così mi misi in cammino verso il Nuovo... sentito... vissuto... amato Orizzonte... anche se non lo vedevo, affrontando le varie caratteristiche del Fuori... le mai stirate pieghe e stropicciature del Dentro... nascoste, compattate, disordinate, ammucciate... da tempo immemore. Un impegno arduo, una vera “fatica”... (tutto da Programma)... al cui servizio occorrono una Tenacia ed una Volontà d’oro, inalterabili nel Tempo... inattaccabili dal logorio e dallo sperpero... e un Pensiero libero, aperto ai grandi Voli... ma soprattutto un Abbandono totale all’Amore Supremo... l’Unico ca-

pace di liberare da ogni affanno..., da ogni stress..., da ogni ‘impossibilità’... è Lui che vince, che eleva, che rende puri e pieni di Cielo consacrando ogni Azione, ogni Impegno, ogni Dono e ogni Sacrificio, ogni Fatica.

L’ansia dell’Ignoto, che tenta di divorare ogni Facoltà ed ogni Risorsa... di usurpare l’Immaginazione creativa ... i “Sogni”... nebulizzandoli di incertezza, di cinismo, di gelo, o di idealismo chimerico e guastandoli con l’allarme ed il panico... è una minaccia, costante! Come può passare, attraverso questo ingorgo di ossido, la limpida e libera circolazione di Linfa pura, di Energia pulita, di Forza vera?...

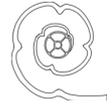
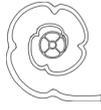
I “Sogni” si realizzano sulla Terra, nella Vita...e per diventare Reali hanno bisogno del crepitio di un Fuoco allegro, gioioso, frizzante, leggero, pulito, generoso...; di una Fiducia innocente come un bambino...; di un’abdicazione costante, ferma, risoluta, senza riserve...!

Coraggio, dunque... AVANTI con la Pace nel Cuore, la Luce negli Occhi, il Sorriso sul Volto, le Ali ai Piedi... per volare in braccio all’Amore Supremo... soffiandogli nelle Orecchie...spesso, volentieri e con gioia...i propri “Intimi-Sogni-del-Cuore” più cari e più belli... e forse... chissà... scopriremo che questi “Sogni” sono proprio i Suoi... e allora... chi mai può fermarci... allarmarci...rattristarci?...

*** *“Gloria a Te o Signore...*

Realizzatore Supremo... OM” ***





(Foto: gli edifici della comunità)



... Le parole costano poco...
E a volte valgono meno...

Perciò non udrai promesse...
Nessun 'sempre' né 'mai'

ma sappi che finché mi manterrò al tuo fianco
la mia Spada è a tua disposizione.

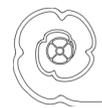
Non posso prometterti niente
perché niente è quello che so di me e di ciò che m'attende.

... Ancora grazie ...

Il mio cuore e le mie mani parleranno al posto della mia bocca.

Giacomo





La Comunità e il Mondo

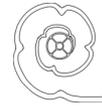
di Colos

Tutto ciò che vediamo e sentiamo, che percepiamo coi nostri sensi fuori dal nostro corpo, rappresenta per noi l'ambiente esterno, il mondo. Le cose, gli animali, le piante, gli altri esseri umani costituiscono un ambiente più o meno conosciuto col quale siamo in comunicazione e manteniamo determinate relazioni a seconda dei nostri bisogni, desideri, impulsi e che procura in noi emozioni, sensazioni e sentimenti più o meno noti e familiari. Nel corso della nostra vita, abbiamo imparato a relazionarci e a rispondere a tutti questi innumerevoli contatti in un certo modo che ci è caratteristico e in cui ci riconosciamo, ci siamo formulati idee, costruzioni ed opinioni, ovvero una certa visione d'insieme che ci contraddistingue in una certa misura dagli altri. Tutto questo è il bagaglio con cui noi solitamente ci muoviamo nel nostro mondo e con cui affrontiamo le esperienze della vita e che determina il nostro comportamento.

Con questo bagaglio la maggior parte di noi è venuta a vivere in questa comunità, in questo piccolo mondo e

da un certo numero di anni vi risiede, vi lavora, affrontando ogni giorno le esperienze necessarie al progresso individuale e collettivo. Proprio perché ognuno di noi ha un proprio carattere e una propria visione delle cose, un proprio modo d'affrontare la vita e di mettersi in relazione con gli altri, il vivere assieme continuamente nel lavoro e nelle altre occupazioni quotidiane comporta un attrito e una tensione e spesso scontri e incomprensioni reciproche. È nel nostro "spirito" e nostro scopo cercare di attenuare il più possibile queste tensioni e questi attriti e di amalgamare le nostre parti naturali per ottenere un insieme più unito e che si muova il più possibile all'unisono, come una buona orchestra. Il nostro "vero lavoro", lo scopo per cui viviamo qui e per cui la maggior parte di noi si sforza è proprio quello di unirci, di tendere verso un insieme comune, una "vera comunità", in cui spariscano tensioni e attriti, incomprensioni, pregiudizi e gli scontri lascino il posto ad una collaborazione efficace e ad un sentimento di fratellanza. È vero che tutto questo non è





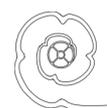
facile e che i nostri sforzi non sempre vanno a buon fine; è vero che spesso ancora prevalgono i modi personali e limitati e le tensioni ancora minano i nostri rapporti. Ma c'è in noi il tentativo di superare i limiti e le esigenze personali, di andare oltre la ristretta visione egocentrica delle cose e di abbracciare e fare proprio questo mondo che spesso sentiamo ostile e vorremmo mandare "a quel paese".

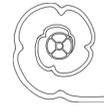
Ciò che ci distingue dal cosiddetto "mondo esterno" è proprio questo tentativo, questa volontà di superamento e di conquista della natura individuale per la creazione di un gruppo, un insieme, una comunità (chiamatelo come volete), in cui si respiri un'aria diversa, un'atmosfera d'unità e non di separazione ed egoismo. Noi, in verità, siamo lo strumento per questo difficile lavoro e non sono le nostre piccole volontà e le nostre visioni limitate che possono effettuare questo cambiamento, ma una Forza più grande a cui noi affidiamo le nostre vite. In misura sempre maggiore man mano che aumentano l'abdicazione e il dono di sé (ciò che Sri Aurobindo chiama SURRENDER), questa Forza si incarica di forgiare la nostra natura, di eliminare ciò che fa da ostacolo, costruire ciò che manca o è latente nel nostro carattere e nei nostri modi naturali. Il nostro contributo sta nella presa di coscienza della nostra multiforme e spesso incoerente e complicata natura, nell'offerta alla Forza di tutto ciò che è da cambiare e nello sforzo e

nell'aspirazione al miglioramento che ci rendono ricettivi alla Forza stessa.

In questo è di aiuto fondamentale il nostro Maestro, che incarna più degli altri la Forza e ci fa da faro, da esempio e da guida nel cammino e indirizza i nostri sforzi nella giusta direzione, affinché non restino vani e seguano un percorso comune.

Qualcosa di quello a cui tendiamo si è già costruito qui e non a caso l'atmosfera che qui si può toccare e respirare non è la stessa del mondo esterno alla comunità. Alcuni aurovilliani che ci hanno fatto visita ce l'hanno testimoniato e così alcune persone che hanno vissuto e studiato all'Ashram di Sri Aurobindo in India. Si sentivano bene qui, come a casa loro (a volte anche troppo!). A noi non dispiace dare ospitalità a tutti quelli che vogliono respirare quest'atmosfera e siano sinceramente animati da una buona volontà di collaborazione e non abbiano paura di affrontare anche critiche e di mettersi in discussione. Viceversa amiamo di meno coloro che vengono qui bardati di tutto il loro "gran sapere" e sono poco disposti a scendere a compromessi col duro lavoro materiale e a confrontarsi con gli altri. Ma se invece hanno sete di verità e si sono accorti che la comune vita umana è di una meschinità e una miseria spaventose, allora sono ben accetti e non mancheranno di trovare ciò che cercano e almeno potranno assaporare per un po' l'atmosfera di cui parlavo. Per alcuni sarà un'ottima occasione





per mettere in pratica lo yoga integrale, per verificare i suoi principi e cimentarsi con tutte le difficoltà e gli ostacoli che comporta. Perché questo, consentitemi di dirlo, anzi di ripeterlo, non è certo un cammino facile; di sicuro non è un tipo di yoga tradizionale dove si tenta di evadere dalla vita e dalle sue tribolazioni per cercare il Nirvana o la liberazione, anzi, ci si immerge sempre più nella Vita stessa e si va alla ricerca dell'origine e delle cause delle nostre sofferenze, angosce, paure, meschinità e così via. La coscienza viene spinta come un faro ad illuminare le radici subconscie della nostra esistenza materiale, verso le profondità della materia, dove il cammino è assai incerto e il terreno infido e la nostra coscienza individuale rischia di venire inghiottita e sparire in un baratro vuoto. Per questo affidarsi alla guida del Maestro e abdicare alla Forza che scende dall'alto, dai piani superiori della coscienza, è molto importante. Incamminarsi da soli non è impossibile e alcuni di noi l'hanno fatto, ma è rischioso ed è difficile non cadere nei tranelli e negl'inganni della parte oscura della nostra personalità, del nostro ego più o meno deviato e corrotto. Per questo il crogiolo della nostra comunità è anche una salvaguardia e un aiuto non indifferente: è più difficile

mentire a se stessi e barare "spiritualmente", perché il confronto con gli altri porterà presto alla luce le magagne del carattere e le menzogne della nostra natura.

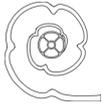
Col tempo si verrà a scoprire che ciò che vediamo come mondo esterno non è poi tanto tale, in quanto l'ampliarsi della coscienza lo farà riconoscere come parte di se stessi e gli altri con il loro carattere e i propri modi non saranno altro che una parte del nostro sé e si potrà capirli e comprenderli veramente ed apprezzare i loro modi di pensare e di agire come equivalenti ai nostri e non migliori o peggiori. Questo ci arricchirà ulteriormente e ci sentiremo meno piccoli e soli.

Il fatto di aprirci all'esterno in occasioni speciali, quali i *darshan*, e di accettare la visita anche di un certo numero di persone è una duplice possibilità: per noi, di mettere alla prova quanto si è ampliata individualmente e collettivamente la nostra coscienza; per i visitatori, di venire a contatto con una realtà che da anni si cimenta con questa sfida.

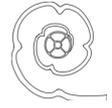
Una possibilità di arricchimento per entrambi e un'ulteriore sfida sul sentiero verso la Verità.

A presto





La comunità interiore



di Giacomo

Comunità. Tentativo di rendersi coscientemente presente.

L'esperienza principale che ho avuto venendo in comunità non è stata tanto quella di inserirsi in un tentativo di organismo dove ognuno rappresenta ed è in effetti una parte specifica avente un ruolo specifico, ma il fatto di percepire ogni singolo elemento della comunità come una parte di me. Instaurando rapporti con essi entro in contatto con parti di me, e il grado d'armonia che deriva da tali rapporti è indice di quello che ho con l'equivalente in me, come le collisioni sono le spie di una presenza non costante nei territori interiori. Così non ho un impellente necessità di avere un rapporto assiduo con Aghni costringendolo a continue spiegazioni o seppellendolo di domande o pareri, poiché ogni volta che si intrattiene, o riprende o impone un'Azione su chiunque, è anche su di me che agisce, intervenendo ogni volta su una parte specifica. La scelta di vivere in comunità è stata un passo verso uno sforzo e una responsabilità pesanti, ma che mi spingono ad essere costantemente presente e che portano una messe ben più vasta di quella raccolta coi soli propri piccoli sforzi personali, spesso ispirati

da radicati egoismi. Naturalmente la comunità è un passo importante per uno Yoga che vuol aver presa su ogni parte dell'essere e su ogni aspetto dell'esistenza, tuttavia la ritengo una tappa transitoria, poiché anche se una Società non ristretta e cosciente è forse lontana, rimane comunque un'ulteriore tappa intermedia tra il singolo individuo e l'unità umana.

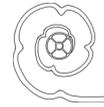
Il pezzo che segue lo scrissi il quarto giorno dal mio arrivo in seguito ad una velenosa nottata trascorsa a combattere con tutti i possibili motivi per tornarsene a casa, o comunque andarsene.

Me la presi soprattutto con l'atteggiamento che ebbe Giovanni nei confronti di tutti i membri della comunità nel dopocena.

L'impressione che ebbi fu quella di tante pecore che abbassavano la testa di fronte ad un 'taldeitali' dalla voce grossa.

Per me quella notte ha un particolare valore in quanto è stata il passaggio dall'essere un "esterno" ad essere "interno", dal vedere gli eventi con un giudizio basato su una piccola esperienza superficiale, al vivere profondamente i perché che spingono questa comunità ad essere e divenire.





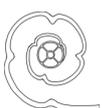
(Dal mio diario, 28/03/01- Savignano s/P):

Primo giorno di comunità. E dire che stavo sbagliando totalmente mentre Giovanni si stava raccomandando... praticamente una cronaca in diretta della mia merda interiore. Ritiro quello che ho pensato ieri sera. Ognuno ha il diritto e il dovere di vivere come può e come vuole.

È successo qualcosa di magico, quasi indescrivibile, sette semplici parole che hanno illuminato un angolo ben nascosto. Non avevo mai provato tale gioia nel sentirmi sporco, incapace, ma utile, e che in qualsiasi momento sia possibile rientrare in carreggiata. La chiave stava nel mio egoismo. Non mi davvo totalmente, evitavo di abbandonare le parti di me delle quali non ho il controllo né ho i mezzi per cambiarle, come un vecchio laido coi suoi soldi in punto di morte, non donavo le parti più importanti da donare, quelle sporche, basse, prive di volontà, aspirazione. Proprio quelle con le quali non certo io avrei fatto un ché di buono. Avevo paura ad aprirle come se il mio equilibrio dipendesse dalla mia volontà e dal mio lavoro. Non dal Suo. Non mi vergognerò a puzzare e non avrò paura delle crisi più nere, ne delle possessioni di regresso, ne dell'oblio. Avrò fiducia delle mani di chi ha i Veri mezzi...

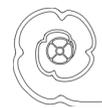
Primo giorno di comunità. Me ne auguro altri mille.

Giacomo





Noi e il mondo



di Semplicità

T Il mondo è con il fiato in sospeso. Cosa succederà? Verrà la guerra? La guerra del terzo millennio..... Ogni giorno l'attesa si prolunga, è paralizzante.

La gente parla, è inquieta, impaurita. È obbligata a pensare, a riflettere, ma rimane solo l'impotenza di chi non sa e non capisce quanto accade.

E intanto la TV ci manda messaggi di morte, predispone piani di guerra, ci mostra come spettacolo folkloristico milioni di disperati in fuga: vecchi sperduti, donne, invisibili, bambini stracciati.

Quegli aerei che pilotavano i terroristi non hanno fatto piovere solo distruzione e morte, ma hanno seminato la paralisi dell'angoscia che svela l'estrema vulnerabilità dell'uomo. Non sappiamo cosa ci spetta, forse altri atti di terrorismo, forse una guerra spaventosa che potrebbe farci precipitare in una immane tragedia che neppure riusciamo a immaginare.

È l'Angoscia dell'imprevedibile, l'Apocalisse dello sconosciuto.

Come dice Satprem nei suoi Diari, "apocalisse" significa "messa a nudo", "rivelazione".

È giunto il tempo di metterci a nudo, toglierci le maschere.

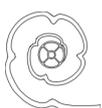
Noi in comunità cerchiamo di guarire dalla grande miseria della piccolezza umana, noi non apparteniamo a nessuna religione, a nessun 'recupero', cerchiamo di appartenere a noi stessi, cerchiamo la Verità nella banalità del giorno, avanziamo passo dopo passo attraverso tutta la confusione e la sofferenza del mondo.

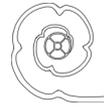
Questa vita così poco felice, così poco piena non ci interessa affatto, non ne possiamo più di vivere una vita così povera e meschina.

C'è sempre di più il Bisogno di crescere, cambiare.

È Qualcosa che preme, è Qualcosa che soffoca, è Qualcosa che grida.

I miei innumerevoli difetti, i miei continui sbagli, mi fanno sentire sempre più la necessità di depurare la mia ignoranza, la mia incoscienza, che non sono altro che l'Ignoranza e l'Incoscienza del mondo. Mi rendo sempre più conto che l'unico modo per venirne fuori non è la virtù o la bontà, ma 'divenire cosciente', una Coscienza capace di purificare e trasfigurare tutto.





Non faccio che seguire la mia maggiore densità, ma com'è difficile restare svegli, non soccombere al sonnambulismo quotidiano!

Occorre lottare giorno per giorno contro una forza oscura, viscerale, che tira indietro. So ben poco, ma so che tutto dovrebbe essere diverso nel cuo-

re, nel gesto, nel respiro.

È una nuova Visione, semplice e chiara.

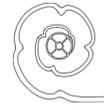
È un Sì che ho pronunciato e che tento ostinatamente di vivere ogni giorno.

È un'Offerta al Maestro, Aghni, Fuoco di Verità e Gioia.



Lavora come se l'ideale dovesse compiersi rapidamente
e nel corso di questa tua vita; persevera come se sapessi che non sarà conquistato che al prezzo di migliaia d'anni ancora di fatica. Ciò che tu non osi sperare prima del quinto millennio può sbocciare con l'aurora di domani, mentre quello che spero e brami ora
ti verrà forse dato alla tua centesima venuta.



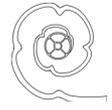


(Sri Aurobindo, *Pensieri e Aforismi*)





Noi e il mondo



di Iris

Evolvere è la mia aspirazione, il mio dubbio, la mia incertezza e la mia certezza.

Evolvere è il terreno del mio dibattere.

Non essere più quel se stesso foggato dalla Natura, dalle circostanze, riuscire a perdere l'identificazione con quella che era una "carissima" identità; spogliarmi di tutti gli orpelli, gli stucchi che costituiscono la maschera, il carattere; divenire capace di rimanere nuda, senza coprirmi subito di una necessità, di una evidenza, di una paura.

Finora muovermi costantemente, "fare qualcosa" è il mio surrogato d'essere.

Ho scoperto che la necessità del fare è anch'essa un'illusione, una maschera dell'ego per giustificare la sua utilità e che l'ego smascherato porge subito l'altra sua faccia di "immobilità" e di "lasciarsi vivere".

Ho scoperto che per trovare una tranquilla offerta e disponibilità al lavoro occorre andare oltre... oltre ai movimenti dell'ego... nei fatti, nelle parole, nel quotidiano.

"Lavorare per me stessa" è l'unico lavoro che ho provato a fare.

Ho lavorato col mio ego, ho eretto steccati, delimitato confini e necessità.

Tutto in una reale aspirazione a su-

perarmi, ma pure con quello che sono: con un'ottusità e una mancanza di fede che ancora tutto al passato. Non può esistere niente che assomigli al VOLO, con tali pesi e resistenze.

Non sembrava di averle e averne tante di resistenze, ma ci sono: sembra di essere chiusi in una stanza senza porte e finestre.

Vivo l'umanità come un'impossibilità da risolvere, ognuno dentro di sé.

Ha veramente questa umanità qualcosa da dire?

L'uomo è un essere orientato al passato o al futuro?

Per fare questo viaggio cosa gli serve?

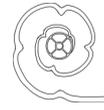
Io stessa mi domando perché la costante sia un ostacolo continuo, un distinguo perenne; perché le aspirazioni e le volontà s'incagliano così spesso nel dubbio, nelle paure, nelle incertezze, nell'oblio.

Noi resistiamo, individualmente e comunitariamente, ma non crediamo veramente alla nuova possibilità.

"Non produciamo lo sforzo" dice Aghni.

Occorre avere il coraggio di uscire "dall'aria", da questo elemento; occorre non vivere più di ossigeno, ma di coscienza.





Io odio la retorica, il parlare o lo scrivere non confermato dagli atti... eppure questo è il momento evolutivo della comunità.

Semplicemente.

Questi anni di spogliazione ci hanno portati qui.

Spesso non si riesce a vedere in un gesto, in un momento, in una parola: un atto di pura verità.

Se riusciremo a produrlo questo salto nel vuoto, avrà in sé un momento di bellezza inesprimibile.

Tutto il nostro resistere, non cedere, non lasciare perdere, insistere, deve divenire partecipazione cosciente del gioco divino. Il RIMANERE IN COMUNITÀ non deve più e non solo testimoniare il resistere di fronte all'assurdità dell'uomo mentalizzato.

Siamo arrivati qua disperati ed esauriti, testimoni ed attori, come ad un punto di arrivo ed invece in tutti questi anni non abbiamo fatto altro che pre-

pararci ad iniziare... e questo posto, questa comunità è diventata per noi che la costituiamo un punto di partenza.

Il nostro sguardo è riuscito per pochi istanti ad andare oltre: a vedere le distese di coscienza di cui parla Sri Aurobindo.

Ora occorre andarci fisicamente e la comunità è per me il luogo dove questo lavoro viene fatto collettivamente.

Può l'essere umano fare a meno del respiro della coscienza?

Io credo che questa domanda unica noi al mondo poiché la nostra ricerca ne fa parte.

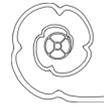
In questa ricerca, nell'ostinata resistenza che offriamo, un barlume d'amore è presente, più intuito che visto, sospeso su noi.

Un grazie ad Aghni, che sin dall'inizio continua a credere nella possibilità di questa evoluzione, di questo salto e la speranza che l'amore per un nuovo respiro riesca a farsi strada.



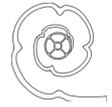
Tutto ciò che supera il suo livello risulta difficile all'uomo,
ed è effettivamente difficile per il suo solo sforzo;
ma la stessa cosa diviene subito facile e semplice appena Dio nell'uomo prende in mano il lavoro.





Sri Aurobindo, *Pensieri e Aforismi*





Il rapporto con il mondo “ester- no”

Ciao a tutti!

Io sono la persona più adatta per parlare di questo argomento, non per essere presuntuosa, ma per il semplice fatto che sono nata qui, proprio qui al Centro e vedo gli altri-esterni in modo sicuramente differente dai membri della comunità che comunque sono prima vissuti fuori, hanno avuto le loro esperienze e poi sono venuti ad abitare in via Rio d’Orzo.

Per me la vita si è svolta principalmente qui a casa e sono cresciuta come in una “comune” famiglia differente solo perché era composta da tanti membri; io, con lo svolgersi della mia vita, li ho prima considerati papà e mamme, poi tanti fratelli ed in fine tanti amici da cui ho imparato tantissimo, perché le possibilità di sviluppare le mie qualità sono state infinite grazie appunto a una scelta molto vasta di “maestri” disponibili.

Direte “Bellissimo, che fortuna, tante possibilità per crescere, nessun tipo di problema...” Sbagliato. A parte le incomprensioni che si hanno in tutte le famiglie, COME LA SPIEGHI AL MONDO ‘ESTERNO’ LA CONDIZIONE IN CUI VI VI?

Considerate una bambina che nei temi deve descrivere alla maestra i familiari della propria casa e come vive! Pensate quanto sia semplice e normale per quella bambina parlare di casa sua, non capendo ingenuamente di essere in una situazione fuori dal comune e dover spiegare 1000 volte la situazione: io mi stupivo, perché non capivano.

La situazione non è di certo migliorata con l’andare del tempo sia con i professori sia con i compagni e con le amiche, per non parlare dei fidanzati...

L’unica soluzione che ho trovato è stata quella di portarli a visitare questa benedetta Comunità di “Pazzi Scatenati” e almeno quando ne venivano a contatto ognuno recepisce a modo suo e se ne faceva un’idea, giusta o sbagliata, che fosse.

Vi garantisco che in ogni caso il rapporto con persone esterne a questo cammino che avviene in Comunità è pressoché impossibile, perché molto spesso la gente è chiusa, ottusa e si crea dei pregiudizi che sono inutili da smantellare, sempre sia possibile farlo.

Detto ciò come lo si trova un anello che affianchi l’esterno con l’interno?

Ho sempre sperato di trovare qual-





cuno che fosse cresciuto nella mia situazione o che per propria ricerca interiore aspirasse al cammino che hanno tracciato Mère e Sri Aurobindo.

Bene, proprio meno di sei mesi fa un ragazzo di vent'anni, Giacomo è venuto a provare ad abitare un po' da noi dopo che era venuto in visita un paio di giorni per l'ultimo dell'anno.

Come il destino vuole, le cose nascono; io ero appena uscita da una relazione in cui avevo molto sofferto e non pensavo certo di ricominciare e anche Giacomo non ci pensava lontanamente, ma la vita va e gli stessi membri della comunità si sono accorti prima di noi di cosa stava sbocciando...

Non riesco a spiegarvi, appena non si pensa all'“amore”, ecco, la vita...

Tutti vi sarete innamorati, ma parlo di qualcosa che cresce e si rinnova; Lui ha avuto esperienze nel mondo esterno e anche tante, ha cercato la sua strada più “vera” e ha letto molto sullo yoga e su Aurobindo e Mere, così tutto questo mi ha aiutato a crescere e a co-

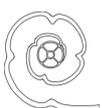
noscere molte più cose del mondo, da un altro punto di vista, e il vivere insieme ci porta a conoscere l'altro, ma soprattutto noi stessi, perché con gli errori dell'altro conosciamo noi e si è in continuo sviluppo interiore con un supporto sempre accanto.

Ci sarebbe tanto da parlare, ma è tutto in evoluzione...

In conclusione, no, non si può terminare questo argomento sul mondo esterno, perché è in continuo sviluppo e si modifica sempre; basta che sappiate che all'inizio del prossimo anno si aprirà un bar-gelateria-pub a Bazzano e indovinate chi ne sarà responsabile!

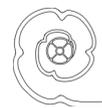
Sì, io con lui con un ottimo sostegno della comunità, quindi di contatti con gli altri ce ne saranno, non vi sembra? se vi interessa si chiamerà: “Loto rosso”.

Vi risaluto tutti e spero che i vostri rapporti interpersonali siano i più aperti e disponibili per un equilibrio migliore che farebbe molto bene in questo NOSTRO mondo.





Rapporto con l' "esterno"



di Vasto

Il tema è l'interscambio e la relazione con gli altri, con particolare riferimento ai cosiddetti estranei, ospiti, visitatori.

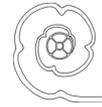
Innanzitutto però desidero pormi una domanda: "chi sono gli altri?" e voglio anche cercare di rispondermi: "gli altri sono l'intera manifestazione nei suoi gradi o piani: il fisico, il vitale, il mentale. Gli altri sono tutto ciò che non è essenza, tutto quello che l'essenza utilizza per il proprio gioco, compreso l'io-me nelle sue forme esteriori". Questa risposta mi mette già al riparo da una prima tentazione, quella di mettere se stessi oppure se stessi e i propri "amici", da un lato, e il mondo, gli altri, gli estranei, dall'altro. Passeggiando più o meno frequentemente nei propri bassifondi, pur non rinunciando ad aspirare ad una via "soleggiata", che per ora ci è preclusa, non possiamo non riflettere sulla nostra condizione di "zoo" ambulante, che annulla immediatamente tutte le graduatorie morali e le note di merito. Chi sono tutti questi estranei che vivono con me, nel mio corpo, sotto la mia pelle, nei miei pensieri, nei miei atti, e che fanno nascondersi così bene da sembrare ad un

occhio superficiale un unico aggregato omogeneo? Evidentemente sono tutte parti della mia natura fisica, vitale e mentale più gli aggregati o nuovi nuclei che si sono formati nell'interscambio tra queste parti e i relativi piani universali, e si noti che più mi apro, più mi universalizzo, più vedo arrivare nuovi volti, per così dire, nuovi personaggi, il tutto gestito e tenuto assieme da qualcuno o qualcosa che persiste, attraverso l'oblio, il caos, la caduta e l'inferno.

Analizzando ogni singolo personaggio scopriamo che anch'esso è formato di più parti e che, ben difficilmente, questi signori sono totalmente negativi o positivi, checché ne dicano i moralisti. Vi sono parti vitali che forniscono un'energia immensa e, apparentemente, inesauribile, ma che, con la stessa forza cercano il proprio piacere e la propria soddisfazione.

Vi sono signori mentali che ci offrono un sostegno logico, organizzativo, qualche volta sovra-razionale, ma nel contempo, si importunano, chiedono rispetto, o addirittura venerazione. Ogni principio che io conosca sembra contenere il proprio contrario, ogni fonte di energia il proprio dispo-





sitivo di auto-distruzione, ogni contribuente il proprio esattore.

Veniamo allora agli altri, quelli che i miei occhi fisici chiamano gli altri, cioè le altre essenze ricoperte, le altre forme di sostanza dell'essere immutabile, che divengono ora uomini, ora animali, ora dèi, ora demoni, esseri tanto più individualmente collettivi, quanto più sono evoluti.

Cosa succede quando il mio zoo entra in comunicazione con l'altrui zoo?

Spesso accade che la mente pensante razionale, poiché credo che chi legge abbia almeno conosciuto l'esistenza di questo piano, interviene, tamponando alla meglio, organizzando compromessi, prevaricando educatamente laddove esistono le condizioni per potersi affermare, prendendola persa e così via, a seconda del caso, in base ai dettami dell'istinto di sopravvivenza e di auto-conservazione, che stanno alla base dell'intera esistenza, ma sono particolarmente forti nell'uomo mentale, giacché l'uomo vitale sapeva più o meno repentinamente buttarsi nella mischia quando i suoi impulsi vitali o la necessità esteriore gli imponevano di agire, anche a discapito della propria natura fisica esteriore, e, anche l'uomo sovra-razionale non è più così totalmente identificato al proprio corpo ed alla propria vita da impedirsi scelte drastiche e, apparentemente, auto-lesioniste. Quindi si è detto che, negli interscambi del piano mentale interviene questa mente pen-

sante, a discutere, riflettere, legiferare, ed ecco che hanno luogo quegli incontri dove si cerca di stabilire, come si dice, chi ha la "testa più grossa", tutte cose utilissime per "vedere meglio e analizzare" ma tuttavia insufficienti per puntare impietosamente il faro su ciò che realmente siamo, sui personaggi che vivono in noi; e quando questo faro si accende (azzardiamo che sia il cosiddetto faro della "coscienza", che non fa altro che sottolineare nuove incoscienze) si tende, in genere, a meno che non si sia investiti di una missione evolutiva particolare, come quella di un maestro, di un guru, o di un Avatar, a divenire più silenziosi, a lavorare su di sé, perché l'impari lotta è veramente tale e, ogni esteriorizzazione toglie potere alla nostra azione.

Quando sbircio nel fondo dello stagno non ho più critiche da rivolgere a chicchessia e arrivo addirittura a temere per la mia stessa incolumità; ...com'è possibile che la mia azione abbia ancora una parvenza di coerenza, che il mio aggregato fisico e vitale, con tutto ciò che lo attraversa, riesca a rimanere più o meno organizzato attorno ad un centro di cui non conosco mai veramente il potere?

Giunti a questo punto, cosa si può dire, quali consigli yogici si possono dare, se non guardarsi dentro, ancora e ancora, finché questo stagno si sia chiarificato? Ecco perché quando qualche esploratore dell'impossibile incontra un essere pensante non può non infastidirsi di questo ronzio men-





tale che ostenta la propria ridicola saccenteria, fatta di capitoli, paragrafi ed enciclopedie.

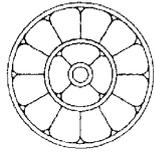
L'impossibile non ha strade tracciate e anche chi è più avanti di noi non smette mai di incontrare ostacoli improvvisi e apparentemente insormontabili, non c'è una cartografia che ci dica ad ogni istante dove mettere il pie-

de, così come vorrebbe farci credere la mente pensante con la sua megamemoria computerizzata. Per questo chiedo a chi ci viene a trovare: “non cercate di indottrinarci, consigliarci, giudicarci, perché abbiamo un solo lavoro da fare: guardarci dentro! Volete guardarVi assieme a noi?”



Un momento di raccoglimento nella palestra della comunità





MÈRE

Mirra Alfassa, chiamata in seguito semplicemente Mère, La Madre, nacque a Parigi il 21 febbraio 1878.

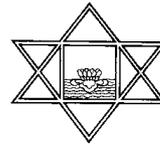
Attraverso un'infanzia ed un'adolescenza impregnata di razionalismo positivista, attraverso una giovinezza curiosa di tutto, che la porta a frequentare i grandi pittori impressionisti, ad appassionarsi di musica e di matematica, a studiare filosofie, religioni ed occultismo con lo stesso distacco con cui considera le scienze umane e la storia, questa parigina ostinata ed anticonformista approda in Algeria, in Giappone ed infine in India, dove incontra Sri Aurobindo e con cui rimane a lavorare.

Sri Aurobindo e Mère scopriranno che all'interno del corpo, in fondo alla memoria genetica delle cellule, si cela il "terribile nodo" della vita con la morte.

Nel 1950 Sri Aurobindo passa dall' 'altra parte' e Mère, a 73 anni, resta sola davanti al "problema da risolvere", come lei lo chiamava: quello, appunto, della morte.

"La morte non è una cosa inevitabile: è un incidente sempre accaduto finora ... E' solo una cattiva abitudine".

Mère si è "messa in testa di vincere questa menzogna del corpo".



SRI AUROBINDO

Sri Aurobindo nacque a Calcutta il 15 agosto 1872. Dopo un'intensa attività politica come uno dei capi più ascoltati del moto nazionalista indiano dei primi anni del secolo, Sri Aurobindo si ritira a Pondicherry, dove fissa le basi dello yoga integrale. La prima formazione in mezzo a un mondo in lotta doveva segnare il suo destino. Egli infatti non dissocia mai la vita spirituale da quella quotidiana e dagli incalzanti problemi politici e sociali. Sri Aurobindo annuncia la certezza della prossima apparizione di un nuovo potere di coscienza che egli chiama semplicemente "Supermente". Seguito logico della vita e della mente, la cui emersione fuori dalla materia si è compiuta nel corso di una lunga evoluzione terrestre. La Supermente segnerà dunque una nuova tappa di questa evoluzione. Acquisendo la coscienza di sé, l'individuo compie il primo passo della propria evoluzione. Il segreto dello yoga di Aurobindo sta proprio in questa trasformazione, che non è un abbandono od un annullamento della natura ordinaria, ma un cambiamento di coscienza, e quindi di stato, che ha come finalità quella di trovare ed esprimere il Divino nell'uomo. Non si tratta di un miglioramento, ma di una radicale e completa trasformazione che interessa lo stesso corpo fisico.

TESTI CONSIGLIATI

SRI AUROBINDO :

| | | |
|--|-----|---------------|
| LA VITA DIVINA (intera opera completamente tradotta in 2 volumi) | ED. | MEDITERRANEE |
| SINTESI DELLO YOGA (3 volumi) | " | UBALDINI |
| GUIDA ALLO YOGA | " | MEDITERRANEE |
| LO YOGA DELLA BHAGAVAD GITA | " | " |
| SAVITRI - LEGGENDA E SIMBOLO (1° e 2° volume) | " | " |
| LA MANIFESTAZIONE SUPERMENTALE SULLA TERRA | " | DOMANI |
| LA MADRE | " | DOMANI |
| LA ISHA UPANISHAD | " | SRI A. ASHRAM |
| IL DIO CHE SORRIDE (compilazione dagli scritti) | " | UGO GUANDA |

MÈRE (LA MADRE) :

| | | |
|-------------------------------|---|--------------|
| COLLOQUI SULLO YOGA INTEGRALE | " | MEDITERRANEE |
| I FIORI E LA LORO ANIMA | " | SYNTHESIS |
| MÈRE RACCONTA (1° parte) | " | DOMANI |

SATPREM :

| | | |
|---|---|--------------|
| L'AVVENTURA DELLA COSCIENZA | " | MEDITERRANEE |
| IL MATERIALISMO DIVINO | " | UBALDINI |
| LA NUOVA SPECIE | " | " |
| LA MUTAZIONE DELLA MORTE | " | " |
| LA GENESI DEL SUPERUOMO | " | MEDITERRANEE |
| L'UOMO DOPO L'UOMO | " | " |
| LA MENTE DELLE CELLULE | " | " |
| LA VITA SENZA MORTE | " | " |
| L'AGENDA DI MÈRE (13 VOLUMI) | " | " |
| IL CERCATORE D'ORO | " | " |
| LA RIVOLTA DELLA TERRA | " | " |
| EVOLUZIONE II | " | " |
| APPUNTI DAL LABORATORIO DI MÈRE | " | " |
| FAR NASCERE DIO - LETTERE DA UN INSUBORDINATO | " | " |

TOMMASO IORCO

| | | |
|--|------|------------------|
| SAVITRI, L'EPOPEA DELLA VITTORIA SULLA MORTE | ED. | SARVA |
| U.G. L'INGANNO DELL'ILLUMINAZIONE | " | L'ARCIPELAGO |
| RIG VEDA | " | LIB. ED. PSICHE |
| SOMMARIO PER ARGOMENTI DELL'AGENDA DI MÈRE | ASS. | ARIA NUOVA |
| LA RISATA DIVINA (L'UMORISMO DI SRI AUROBINDO) | ED. | IL P. D'INCONTRO |

NATA :

SU QUESTO STESSO TERRENO " "

NIRODBARAN :

DODICI ANNI CON SRI AUROBINDO " SRI A. ASHRAM

RAMAKRISHNA DAS:

NAMA-JAPA NELLO YOGA DELLA TRASFORMAZIONE ED. MADHAVA

PIERO GENTILI:

CARI NIPOTI - SOTTO IL TORCHIO TIP. AUROVILLE PRESS

ANGELO MORETTA:

AUROBINDO E IL FUTURO DELL'UOMO " ZEPHYR (ROMA)

DOMENICO SPADA:

SRI AUROBINDO UOMO E PROFETA " GALEATI (IMOLA)

IRIS PACIOTTI:

EDUCAZIONE (traduzione su testi di Mère) ED. HOLOS

LIVIA LUCCHINI:

MÈRE - UN TUFFO NELL'ASSOLUTO " IL P. D'INCONTRO

COLLANA "SRI AUROBINDO E MÈRE SU"

ED. DOMANI

LA MEDITAZIONE, RIPOSO E RILASSAMENTO, LA MORTE, LA NATURA, DONO DI SÉ E GRAZIA, VEDA - TANTRA - UPANISHAD, L'ARTE 1 e 2, LA PAURA, SRI AUROBINDO E LA MADRE SU LORO STESSI 1 e 2, CHE COS'È LO YOGA, KRISHNA, LA MANIFESTAZIONE SUPERMENTALE SULLA TERRA, LA MADRE, OCCULTISMO, REINCAR-

NAZIONE , UNITÀ UMANA, IL RIPOSO, ENERGIA SESSUALE E PRATICA DELLO YOGA.

DOMANI :

RIVISTA TRIMESTRALE redatta da Sri Aurobindo Ashram, Pondicherry - India
(Nota: dal maggio 1993 siamo distributori di zona per Emilia R., Marche e Umbria.)

Collana delle Opere di Sri Aurobindo e Mère

(Arka Ediz. Milano)*

SRI AUROBINDO

PENSIERI E AFORISMI
IL CICLO UMANO
L'IDEALE DELL'UNITÀ UMANA
LETTERE SULLO YOGA I, II, III, IV, V VOL.
LETTERE SULLO YOGA VI

OPERE DELLA MADRE

CONVERSAZIONI 1929, 1950-51, 1953 (I e II vol.), 1954 (I e II vol.), 1930-31
(in preparazione: 1955, 1956, 1957, 1958)
COMMENTI SUL DHAMMAPADA

LA SCELTA - dagli scritti di Sri Aurobindo (fuori collana)

Tapas Germoglio Edizioni

OMAGGIO A SRI AUROBINDO

(Traduzione dell'omonimo libro in lingua inglese pubblicato dallo *Sri Aurobindo Ashram* nel 1993)

ULTIME POESIE (LAST POEMS) DI SRI AUROBINDO

Traduzione e saggio sulla poesia mantrica di Ugo Montanari)

IL LIBRO - PAROLE DAGLI SCRITTI DI SRI AUROBINDO E MÈRE

(compilazione di NATA)

ERACLITO - DI SRI AUROBINDO

(Tratto da: *Shri Aurobindo, "De la Grèce à l'Inde"*, traduzione di Eugenia Cosentino)

LETTERE SULLO YOGA - VOL. VI - DI SRI AUROBINDO

AGHNI :

NAMASTÉ SAVITRI (20 volumi riproducenti tutti i quasi 5000 dipinti di Aghni raffiguranti verso per verso il
Libro I di *Savitri*)
OLTRE OGNI TRAMA
COSCENZE NASCOSTE (3 vol.)
AI PIEDI DEL SAMADHI (10 vol.)
BATTITI DAL CIELO
TERRE E CIELI DELL'ALDILÀ - VOL. I, II e III (Schemi e didascalie su *Piani e Parti dell'essere* secondo la
visione di Sri Aurobindo: ogni volume contiene 25 schemi accompagnati dalle relative didascalie).

EUGENIA COSENTINO LUPANO: CENTRALITÀ E FUNZIONE DELLA SCUOLA NEL TERZO MILLENNIO

* Dal settembre 1997 le EDIZIONI ARKA di Milano sono state rilevate dalla nostra casa editrice TAPAS; la nostra comunità ne è pertanto distributrice a livello nazionale nonché detentrica dei relativi diritti d'autore.



Si comunica che al presente possiamo raccogliere ordini di libri di Sri Aurobindo, della Madre e discepoli in lingua originale (inglese, francese, tedesco, ...) in quanto distributori autorizzati dall'Ashram di Pondicherry.

Per quanto riguarda il materiale in vendita: vedi catalogo.

Chi volesse prenotare gli ultimi libri di Satprem in lingua francese: "LA TRAGEDIE DE LA TERRE (DE SOPHOCLE À SRI AUROBINDO)", "LA CLEF DES CONTES", "CARNETS D'UNE APOCALYPSE" (3 volumi), "NÉANDERTHAL REGARD" (libricino) e "LA LÉGENDE DE L'AVENIR" può farlo direttamente a: INSTITUT DE RECHERCHES ÉVOLUTIVES - 142, Boulevard du Montparnasse 75014 PARIS.

Di tali testi la nostra comunità ha realizzato una traduzione ad uso interno disponibile solo per consultazione presso la nostra sede.

Presso la nostra sede si possono ascoltare le musiche di Mère, di Sunil; si possono visionare video, libri e quant'altro presente nella nostra biblioteca. Sono inoltre disponibili fotocopie di dispense e libri esauriti, non più reperibili nelle librerie.

Materiale in visione presso il centro

Videocassette : Cfr. catalogo

Foto :

| | |
|--------------------------------|--|
| L'UOMO E LE SUE ETERNE DOMANDE | (fotografie di dipinti e sculture a carattere esistenziale, esposti in più occasioni in varie città italiane). |
| RACCOLTA FOTO | (di Sri Aurobindo, della Madre, di Pondicherry, di Auroville, dell'Ashram). |
| RACCOLTA DARSHAN DELLA MADRE | (Sudha) |
| RACCOLTA TESTIMONIANZE | (momenti di insieme della Comunità Aurora) |

Cassette

| | |
|-------------------------------|------------------------------|
| MUSICHE DI SUNIL | (non in vendita) |
| MUSICHE DELLA MADRE | (non in vendita) |
| MUSICHE NOSTRE DI MEDITAZIONE | (canti, mantra, invocazioni) |

Libri

Testi in lingua originale (inglese, francese) di Sri Aurobindo, Mère e discepoli.

La nostra comunità offre ad Associazioni, Circoli ed a singoli insegnanti uno SPAZIO attrezzato per sedute, incontri, corsi, seminari, conferenze. Telefonare chiedendo di Fiorella o Cristina.

Progetti editoriali

- NAMASTÉ SAVITRI :
Dei quasi 5000 dipinti già realizzati da Aghni e raffiguranti verso per verso tutti i 5 canti del Libro I° di *Savitri*, solo 342, corrispondenti a tutto il I° canto, sono stati pubblicati nel I° volume di *Namasté Savitri*. Data la mancanza di fondi per continuare la pubblicazione secondo il modello del 1° volume, è stata realizzata la collana "Namasté Savitri": 20 volumi formato A5 realizzati al computer e riproducenti tutti i quasi 5000 dipinti di Aghni raffiguranti *Il Libro delle Origini di Savitri*.
- IN PREVISIONE IL LAVORO SU: "*Entretiens*" 1955, 1956, 1957 e 1958 della Madre e su "*L'ora di Dio*" di Sri Aurobindo.

Siamo disponibili ad organizzare, su richiesta, incontri, mostre, esposizioni e proiezioni a grande schermo presso enti, circoli, associazioni.

Esposizioni:

- L'UOMO E LE SUE ETERNE DOMANDE :
Mostra ad uso didattico su tematiche esistenziali. Ogni dipinto, scultura o altro materiale porta in calce un'esauriente didascalia, motivo di riflessione, ricerca ed interiorizzazione. *"Tutti i cuori, prima o poi si chiedono il perché del loro battere."* 40 quadri di medie e grandi dimensioni, 50 gipsografie (tavolette di gesso inchiostrato, incise) pannelli e grafici.
- NAMASTÉ SAVITRI
Esposizione di dipinti raffiguranti, verso dopo verso, i canti I, II, III, IV e V di SAVITRI, la suprema rivelazione della visione di Sri Aurobindo. Grandi pannelli (riportanti ciascuno sei riproduzioni) possono essere liberamente scelti a seconda delle esigenze espositive e della tematica. Ogni dipinto riporta il verso originale inglese e la traduzione in altre tre lingue (italiano, francese e tedesco).
- TERRE E CIELI DELL'ALDILÀ
Mostra ad uso didattico su *Piani e Parti dell'essere* secondo la visione di Sri Aurobindo: 100 schemi elaborati da Aghni corredati dalle relative didascalie.
- OMAGGIO A SRI AUROBINDO
Trenta pannelli di foto e didascalie tradotte dall'omonima esposizione tenutasi a Pondicherry (India) in occasione del centenario della nascita di Sri Aurobindo (1972).
- MOSTRA DARSHAN DELLA MADRE
Esposizione di foto della Madre realizzate nei giorni di Darshan da Sudha Sundaran.
- ESPOSIZIONE FLOREALE
Esposizione di fiori e piantine corredate da didascalie riguardanti: caratteristiche, potere curativo, ricette curative, significato corrente, significato spirituale dato dalla Madre.

Ai fini di sostenere l'onere finanziario richiesto per la continuazione del nostro lavoro editoriale, informiamo i nostri lettori della distribuzione dei seguenti prodotti:

- *Incensi*
- *Portaincensi originali*
- *Oli essenziali, diffusori per essenze, sacchetti profumati per biancheria ed automobili*
- *Carta per tipografie e cartolerie con decori originali ed artistici (con effetto marmorizzato)*
- *Candele profumate, portacandele, statue in cera, candele artistiche.*
- *Borse, zainetti, copri cuscini ricamati.*
- *Manufatti in legno per massaggio, manufatti in carta profumata.*

Confidiamo in una particolare attenzione verso questo modo di autofinanziare le nostre pubblicazioni. È sottinteso che ogni donazione è ben accetta.

Ricordiamo inoltre che, essendo triplicate negli ultimi mesi le spese postali di spedizione, anche un contributo a rimborso spese per l'invio della rivista *Aurora* è gradito.

Informiamo che per coloro che prenotano o acquistano *libri* direttamente presso la nostra sede è previsto un notevole sconto sul prezzo del materiale acquistato. (Per informazioni chiedere di Fiorella o Cristina) E' possibile richiedere il catalogo delle nostre produzioni (libri, musicasette, video, manufatti, ecc.)

Coloro che desiderano farci visita sono pregati di telefonare presso la nostra sede e chiedere di Fiorella o Cristina. Tel. e Fax 059/ 760811 - E-mail : aghni.it@tin.it
Sito Web: <http://space.tin.it/clubnet/cqlton/index.htm>

Una pagina di ...

PASSO dopo PASSO

di AGHNI

Una raccolta

scritta di testimonianze

di Aghni tratte da osservazioni,

riflessioni, chiarificazioni avvenute durante lo

svolgere di conversazioni e letture collettive o semplici incontri occasionali.

“A volte l’atmosfera sembra caricarsi di un particolare bisogno, o respirare in un attimo di silenzio... allora Aghni può trovare il terreno per rivelare qualcosa di più, per portarci in una dimensione più profonda, più veritiera, per trasmetterci una visione più elevata...”.



Il Bollettino per noi
vuole rappresentare il
taccuino di ricerca del no-
stro animo che marcia ver-
so l’amata di sempre:
l’Anima.



Il ‘pioniere’ non s’attarda ad allargare la via,
ma fatica per creare la traccia dell’auto-sole futura.



... Di volta in volta qualcosa di Nuovo si aggiunge al ‘cono-
sciuto’, arricchendo la Visione interiore e l’aspirazione
animica che sempre mira all’ Autoaffermazione della sua
Divina natura.

Il sentiero non è ‘bello e fatto’, ma si delinea passo dopo passo.....



IN QUESTO NUMERO riporto alcuni estratti di conversazioni con Aghni avvenute nel primo semestre del 2001.

Negli ultimi mesi dell'anno 2000 Aghni aveva manifestato la sempre più urgente necessità di avere al suo seguito un "gruppo di testa, cioè un gruppo di persone all'interno della comunità capace di farsi carico più degli altri delle coscienze, entità e forze nascoste, in grado di costituire un tramite per il lavoro di concretizzazione e materializzazione di un "corpo gnostico". "Perché questo lavoro possa proseguire con continuità nei vari piani occorre che ci sia un percorso, un ponte, un tramite continuo, altrimenti l'opera si arresta ad un qualsiasi livello" aveva detto Aghni.

Nascono quindi degli assembramenti spontanei ed occasionali (ogni qualvolta che se ne verifica la possibilità o che Aghni 'lancia' un certo 'richiamo' che a mano a mano si impara a riconoscere), dove Aghni si mette a disposizione e lavora sottilmente ed occultamente per costruire un tale ponte.

È anche e soprattutto dagli appunti presi durante tali incontri che sono tratti i seguenti estratti di conversazioni con Aghni.

Si potrà notare come dalla testimonianza di un'esperienza e di stati caratteristici della coscienza fisica (la descrizione dei quali era ricorrente nelle conversazioni dei due anni precedenti), Aghni passi progressivamente a testimoniare il passaggio in una coscienza materiale, descrivendone a mano a mano le caratteristiche e dipanando di volta in volta stati ed emersioni ad essa connessi che si presentano a livello individuale e collettivo sotto vari aspetti. Stati e 'sintomi' come lo 'sparpagliamento', la dilatazione, l'appiattimento dell'io e dell'animo sotto un "niente schiacciante" e la scomparsa dell'io di superficie si uniscono all'esperienza di 'invasioni', di 'devastazioni', di 'attacchi' vissuti in virtù di una maggiore porosità all'ambiente sperimentata da chi consapevolmente si immerge nella coscienza fisica più materiale. Ma non solo si viene invasi dall'ambiente circostante: il porre lo sguardo e la consapevolezza sempre più giù, verso le regioni più materiali, sostanziali, sembra provocare un sollevamento del subcosciente individuale e collettivo sia sotto forma di attacchi (forze che si levano per ostacolare – probabilmente quale risposta ad un nuovo "andare contro corrente") che di difficoltà, incapacità e resistenza individuale al cambiamento. Cambia conseguentemente il rapporto con l'azione e con l'ambiente: tutto ciò che normalmente veniva considerato 'normale', 'naturale', diviene causa di inciampo e di resistenza al benché minimo cambiamento, al possibile instaurarsi di un nuovo ordine; ogni gesto, parola, azione prima meccanica e scontata esige ora una nuova e ben più accurata attenzione e consapevolezza – si comincia infatti a pagare il prezzo dell'incoscienza. Il rapporto con l'incosciente diverrà progressivamente il tema dominante delle conversazioni e dell'esperienza a partire dal 2° trimestre del 2001.

Ma... "Bisogna avere la forza di attraversare. Allora si vede un qualcosa dietro che sorride..." (Aghni)

Ringrazio Aghni per avere illuminato il cammino e rimando il lettore alle sue

(NOTA) Il linguaggio che Aghni usa nelle sue conversazioni (quali quelle che seguono) è chiaramente un linguaggio colloquiale, che porta con sé un determinato tipo di impronta - spesso molto incisiva ed evocativa - e di atmosfera; nella trascrizione invece esso acquisisce forzatamente terminologie che poco trasmettono la forza, la freschezza e la schiettezza originarie, né l'azione sottile che Aghni compie nell'atmosfera durante il discorso, servendosi a volte anche di parole coniate momentaneamente o di frasi dialettali. Tutto questo difficilmente trapela nella trascrizione che diviene in un certo senso una vera e propria traduzione, con tutti i limiti che essa introduce. Ci si augura comunque che la Vera Conoscenza emerga al di là di ogni terminologia.

2 gennaio 2001

(In risposta ad una richiesta di un 'resoconto interiore' dell'anno 2000 appena trascorso):

“La Forza discendente ha determinato nell'anno in corso il sollevamento della coscienza fisica. Ogni componente del gruppo si è trovato immerso suo malgrado nello stato fisico: superando il limite del vitale fisico, cioè dei nervi, sono fioriti in animo gli aspetti più desolanti e limitanti propri del piano fisico.

Il “vuoto”, il “niente”, il “nulla” propri del ‘sottopiano’ vitale hanno eclissato la coscienza di veglia. Lo smarrimento, l'apatia, il disorientamento, lo spapolamento, l'annientamento, lo sfibramento, la caduta, il cedimento, l'oscurantismo, la mancanza di fede, l'incapacità, l'inerzia, l'impossibilità... sono stati i fautori maggiori della spersonalizzazione dell'io mentale. Non tutti sono riusciti a superare il vitale fisico, cioè la propria mente nervosa impegnata nella spasmodica ricerca del miraggio del piacere inteso come pienezza. Il superamento dell'anima di desiderio e il conseguente vuoto e mancanza di valori hanno precipitato l'animo interiore al confine dello stato fisico. I

più continuano a soffocare in mezzo alle maglie dei cosiddetti nervi che mal sopportano la costante tensione interiore che l'individualizzazione della coscienza comporta immancabilmente. Coloro che sono approdati alla “sponda fisica” hanno amaramente assaporato la *nullità* e *vacuità* proprie del piano fisico più materiale.

L'io fisico non è stato ancora reso cosciente e ancor meno il proprio corpo o io fisico materiale. Il 2001 ci vedrà completamente impegnati nella presa di coscienza dell'aspetto *materiale*. Una cosa è la coscienza fisica, un'altra cosa è la coscienza materiale.

L'appiattimento e la scomparsa dell'io di superficie obbligheranno tutti alla traversata del deserto chiamato “non io”.

Un'atmosfera contraria a qualsiasi forza cosciente renderà vana la nostra volontà di sopravvivenza: solo il Sé superiore potrà portare a ciascuno la perdita sicurezza in se stessi.

Ogni passo sarà caratterizzato dal sollevamento di tutto quanto è contrario allo sviluppo individuale. Nessun animo passerà indenne in questo abisso. L'ancora di salvezza resta per la coscienza individuale l'*invocazione* e il *mantra*.

Nessuna coscienza fisica concede-

rà la propria apertura senza opporre un'estrema resistenza. Incontreremo il polo negativo delle cose e dovremo dialogare con l'Incosciente. Anche la morte sarà affrontata nell'ultimo periodo dell'anno in corso.

La coscienza collettiva preme affinché un CORPO COLLETTIVO cresca nella luce dell'unico Sé o Jiva.

Ogni coscienza individuale, attraverso il risveglio, psichico dovrà aprirsi alle sfere sopramentali attraverso il confronto serrato con le parti subliminali più profonde e con l'oscuro inizio delle cose.

Om Namò Bhaghavaté

Aghni

1 gennaio 2001

“Io non posso darvi quello che voi non vedete chiaramente, perché non riuscireste a trattenerlo...”

“Occorre un “gruppo di testa”, un “intermediario” capace di ricevere e trasmettere l'Esperienza in modo Puro e Completo.”

In risposta ad una domanda:

“Nella coscienza fisica è una questione d'atteggiamento... e a questo livello occorre sperimentare di prima persona.

Occorre accettare la spersonalizzazione e la disidentificazione totale; molti hanno difficoltà ad accettare questa sorta di ‘sparpagliamento’, di ‘dilatazione frammentata’.

C'è un'ulteriore fase di ‘condensazione’ della coscienza fisica sottile che vi fa chiaramente percepire l'io fisico o Vero sé fisico, che occorre trovare sperimentando fisicamente

nella propria pelle.

Come si fa a rimanere condensati in una coscienza individuale che si dilata? Se realizzaste il vostro io fisico, trovereste questa capacità, perché esso sa essere se stesso nonostante la dilatazione.

È così che può avvenire il ‘vivere l'altro fisicamente’ dentro di sé (*ed Aghni cita l'esempio di Ramakrishna che si era ritrovato sul proprio corpo delle piaghe di frusta per avere osservato un animale che veniva frustato*).

Quando si aggancia l'io fisico, quello Vero, lo si percepisce come un nucleo di sostanza fisica concreta, al pari di una cosa fisica esteriore, e vi si può ‘parlare’ ed interagire proprio come con una persona a sé stante.

...

L'uomo deve tentare di agganciare l'io fisico Vero, perché in esso si trova il Dio immanente, la Presenza divina nelle cose, negli esseri e negli eventi tutti.

5 gennaio 2001

... Quando ci si incammina veramente per il Sentiero e per l'Opera si viene automaticamente attaccati, se così si può dire, perché tutto il basso si solleva con le sue oscurità per ritardare il più possibile il compimento dell'Opera stessa.

Nell'economia universale all'abisso (incosciente) è stato dato un potere capace di “volontà propria” ed è questa oscura volontà che è in grado di sferrare attacchi. L'animo che cresce deve saperli vincere e divenire grande a sufficienza per poterli dapprima contrastare ed infine rigettare completamente.

L'attuale periodo non è solo di oscurantismo, ma assistiamo a livello collettivo ad un vero e proprio 'assalto'. Gli individui devono fare CORPO COMUNE; se si vuole sperare di illuminare l'atmosfera che ci circonda occorre che ciascuno impari non solo a sopportare, a non temere, bensì a RIGETTARE in piena consapevolezza tutto quello che impedisce alla luce di risplendere, alla Conoscenza di essere un'intima verità d'azione, alla Verità di essere pura e alla Gioia di esistere.

9 gennaio 2001

... Non bisogna cercare lo spirito in cielo, ma in terra... Se foste meno mentalizzati sapreste riconoscere le necessità vere... provate ad agire al rovescio, chiedetevi che cos'è che non vi fa stare bene, distesi e sereni ed agite su quello; non vogliate cercare lo "spirito", non aspettate che sia lui a trovarvi, sgomberategli il campo.

18. gennaio 2001

... Una maggiore spogliazione come tentiamo di fare nel "gruppo di testa" significa un andare sulle braci...

*

... Non dobbiamo fare dei proseliti od avere della gente qua... Dobbiamo accendere le luci che ci sono in giro.

*

Qui si parla di chiarezza e di maturità, ma non è una maturità da laurea. È una maturità che deve sostenere una esigenza. Più si è maturi, più si

esige da voi. Vi dovete posizionare.

Occorre scegliere: stiamo bene in questo sistema o soffochiamo?

"Shakti day"¹ non c'è più, ma rimane ciò per cui era stato istituito: creare un gruppo scelto disposto ad una maggiore triturazione.

Non può entrare nulla di nuovo, se il vecchio non esce.

22 gennaio 2001

In riferimento agli incontri del 'gruppo di testa'²:

... Se stai lì (*cioè presente agli incontri*) quello che capita capita, e capita per te. Se ci sono dei "rospi" devono uscire. È un po' come essere dei "marines". I metodi non potete discuterli. Ma cosa temete? Cosa cerchiamo, se non il vero? Importante è essere chiari, quella chiarezza che mette a nudo. Occorre essere MESSI A NUDO.

4 febbraio 2001

Ciò che può fare l'uomo è divenire

¹ Un particolare tipo di incontri collettivi con Aghni durante i quali ognuno si poneva nella condizione di mettere a nudo le proprie difficoltà, le proprie resistenze, ottusità, i limiti, le parti oscure o quelle che, pur potendo, si attardano nel progresso; di mettere a nudo quelle volontà e moti individuali che, ruotando sempre su se stessi, non si allineano alla più vasta ed impersonale Volontà che l'insieme cerca di vedere e seguire... ecc. Incontri che costituivano un tramite particolare per una vera e propria mirata azione occulta da parte di Aghni per "potere trasmettere la conoscenza delle ombre, entità, forze che imprigionano l'anima e la possibilità di liberarsene per sbocciare alla luce di un Sé più alto".

² Ved. Introduzione pag. 77

consapevole del “passaggio”, questo può aiutare. Occorre qualcosa in lui che sappia; la conoscenza psichica lo sa... Non sono passaggi che si augurano: bisogna essere veramente spogli da molte cose – laggiù l’ego non resiste e il senso della morte si fa soffocante.

15 febbraio 2001

... Se si vuole tentare un’apertura, non è calandosi nella coscienza fisica che la si ottiene; di lì non può che entrare l’ottusità, la pigrizia, l’arroganza, l’ignoranza, ecc.

...

Quando si solleva la coscienza fisica ci si ritrova DEVASTATI.

Abbiamo bisogno di ricevere la luce dall’Alto, ma spesso quando ci viene data abbiamo paura e rimaniamo chiusi in noi stessi.

...

C’è bisogno di gente che possa fare questo lavoro senza ritorno.

Occorre chiedersi: “Serve alla Terra o serve a me?” Nella coscienza fisica c’è la risposta. Se evochiamo la Terra davanti a ciò che facciamo, essa ci risponde “sì”, “no”... Imparate ad ascoltare questa risposta.

... Non sempre le cose che si presentano (*le azioni da compiere, ecc.*) sono nostre... potrebbero non esserlo. Non dobbiamo ‘beccare’ tutto, come fanno i piccioni...

Nel passaggio verso la coscienza fisica si diviene porosi e si comincia a sentire sottilmente le cose.

Vivendo nella coscienza fisica più

materiale le cose entrano di petto e fanno male. Ogni impatto vibra dentro e vi lascia un pezzo della cosa che vi ha urtato.

In un primo momento serve l’essere corazzati, ma poi si può smettere di difendersi.

Ogni impatto esteriore è come veleno, è caustico. Dobbiamo imparare ad ammorbidire queste cose, a digerirle.

...

Quando si entra nella coscienza fisica più materiale si arriva ad avere la necessità di essere distesi e immobili.

Si impara ad assorbire i veleni.

Scoprite in quel mondo (*Aghni si riferisce ancora ai ‘reami’ della coscienza fisica ed al nuovo passaggio verso la coscienza materiale*), in quel buio, la Presenza divina... Non l’avete mai trovata così intima e avvolgente.

4 marzo 2001

C’è qualcosa da rischiarare per fare un SALTO DI QUALITÀ: RISCHIARARE IL SUBCOSCIENTE.

Tutte le abitudini che fanno ricorrere i nostri difetti e le nostre incapacità nascono da quella sede.

Cosa significa riuscire ad illuminare nel subcosciente queste impronte e predisposizioni animali?

Prima o poi viene a galla la nostra unica grande difficoltà, che è il problema che ci è stato affidato dall’Alto.

La stragrande maggioranza della nostra sostanza fisica è subcosciente: istinti, appetiti, desideri, ecc. nascono lì.

... Dobbiamo prenderci in mano così come siamo e la forza dello yoga 'FORA' questi gusci sotterranei per apportarvi la Luce necessaria.

5 marzo 2001

Occorre costruirsi un'antenna³ e restare orientati. L'essere orientati (rivolti) intimamente è di primaria importanza in questo oscuro periodo.

...

Ognuno deve costruire la propria antenna o le proprie vele.

... Quando verrà meno il segnale od il vento, dove andrà la nave?

Meditate su questo.

17 marzo 2001

La Forza d'Amore... è l'unica che ci può fare sopportare questo lavoro, il lavoro che fa Satprem.

19 marzo 2001

Nulla ci dà più niente...

A volte guardi un prato fiorito e non ti dice nulla... "La piccola vita", come la chiama Sri Aurobindo, non ci dice più nulla.

20 marzo 2001

... Ci dovrebbe sempre essere l'orecchio pronto al "Nuovo che si

infiltra"⁴ e invece tante volte quando il "nuovo" si introduce non lo si vede nemmeno, perché si è assorbiti ora qui ed ora là...

26 marzo 2001

... Questi comportamenti irrazionali⁵ verranno sempre più a galla perché appartengono alla mente materiale... e non c'è da stupirsi se diventiamo sempre più 'brutti'. Io posso dire che tutto ciò è bello, invece, perché vedo a cosa dovrà portare; ma in superficie è asfissiante.

Manca l'ananda, manca il potere, manca lo spirito in tutto questo!

Non è più cattiveria, non è più cattiva volontà la vostra... è solo la grande incoscienza che ancora impera.

27 marzo 2001

Scendendo nel piano materiale tutti i vari oblò (*cioè le diverse visioni di ogni piano e di ognuno*) si sono chiusi.

Ma è sbagliato dire che li ritroveremo...

Questo "Nuovo" verso cui si protende non è il famoso "vecchio" (*le antiche visioni e rivelazioni*) riscoperto; non è "l'uomo del Paradiso", è qualcosa di più: è il Cielo e la Terra insieme.

28 marzo 2001

Finché non tocchiamo il piano fisico non riusciamo ad andare nell'essenza delle cose: le realizzazio-

³ Col termine 'antenna' Aghni si riferisce ad una sorta di ricettività in grado di percepire i movimenti di una vita parallela al di là delle apparenze di superficie.

⁴ Cioè alla vibrazione nuova, del mondo nuovo.

⁵ Aghni si riferisce ad un episodio che qualcuno aveva vissuto e riportato – purtroppo ora non ricordo di cosa si trattava. (N.d.c.)

ni sono comunque parziali. Si può avere una visione, un contatto, un'illuminazione, un'ispirazione, una rivelazione, ma non si ha la Totalità; si può avere la visione della Divinità, ma non la Divinità stessa.

Quando si riesce ad aprire il piano fisico alla Luce si tocca il corpo della Divinità... è la stessa materia che risplende.

Tutto questo 'gioco' è duro, è 'brutto'... è tutto quello che volete, ma "vale la candela", perché se si verifica un'apertura sul piano fisico tutto può essere toccato – cosa che non succede sugli altri piani.

Certamente non è facile: tutti i giorni è la stessa cosa... E bisogna riuscire a stare lì e ritrovarsi nel bel mezzo dei qualunquismi... Restare nella coscienza fisica non è poi così facile: i nervi friggono, si vivono il vuoto, il nulla ed il niente... Non c'è che sconforto, durezza, freddezza... i più scappano. Eppure bisogna arrivare oltre: il passaggio è questo.

Occorre che si realizzi un ponte fra il cielo ed il corpo che siamo.

*

... Dopo un po' di tempo che stiamo compiendo un'azione ecco una bella cappa sopra noi, un velo oscuro che ci paralizza.

Bisognerebbe stare al di sopra di esso...

... Quando si vivono questi offuscamenti occorre chiudere gli occhi e andare indietro, indietro, là in fondo, in apnea... e aspettare calmamente la Forza.

5 aprile 2001

... Essendo nella coscienza fisica la difficoltà la si ha sempre di fronte, ognuno la propria.

Nella coscienza sopramentale le scelte e le azioni da compiere si evidenziano (cioè appaiono in coscienza) solamente poco prima: per esempio se sto guidando e ad un certo punto devo imboccare una laterale, saprò solamente pochi istanti prima dove e quando voltare, anche senza guardare i cartelli.

... È verso una COSCIENZA DI INSIEME che devo portarvi in questo periodo, dove non ci sono segreti per nessuno e l'"altro" non è che una parte diversa di noi stessi; dobbiamo spogliarci e non pensare più per esistere sempre più: non basta vivere santamente, occorre Essere divinamente.

In questa coscienza materiale bisogna arrivare a non esistere più per se stessi, a non sapere più niente di niente. Quando ci si sente 'cotti' e non si sa più niente di niente... e non viene più da dire niente, da chiedere niente... significa che si è prossimi ad una svolta.

6 aprile 2001

L'incosciente in noi rifiuta di cambiare. Ma l'animo che cresce, non potendosi ritirare, troverà la maggiore difficoltà proprio dove prima non l'aveva e dove tutto sembrava naturale, normale. Tanto più ci si immerge nella coscienza fisica e tanto più una particolare difficoltà si evidenzia (ognuno si ritrova sempre di fronte la

propria) perché sospinta in primo piano.

Ci si muove mossi da un'infinità di volontà presenti su vari piani, ma noi dobbiamo agire mossi solo dalla mente interiore, quella più ancorata alla verità profonda dell'Essere: l'Anima.

Spesso è una questione di attenzione, ancor prima che di coscienza.

... Occorre cominciare almeno a chiedersi come potere fare l'azione da un punto di vista più alto. E non muoversi fino a che la Risposta non SCENDA.

8 aprile 2001

L'incosciente diventa l'avversario quando viene in primo piano la coscienza materiale.

La coscienza materiale è diversa da quella fisica. Il fisico materiale è un'altra cosa. Si può essere smarriti, imbambiti, nervosi, 'sclerotici'... ma qui siamo ancora nel fisico propriamente detto con la propria parte nervosa, la propria parte sensitiva (la mente sensoriale, la mente nervosa sono tipiche del fisico propriamente detto); invece quando entriamo nel fisico materiale non abbiamo più la 'forma' intesa come uomo, animale, vegetale...

Tradotto in termini quotidiani: quando siamo imbambiti, suggestionabili, persi, nervosi, ecc. si tratta di coscienza fisica che viene in primo piano e si avverte un grande *tamas*, una inerzia, ecc.

Nella coscienza fisica materiale non si avvertono il *tamas* e l'inerzia, pur essendoci: è un qualcosa di molto schiacciante come impressione... e

non c'è spazio per muoversi. Si è sbigottiti e schiacciati su un fondo duro e nero. Occorre essere IMMOBILI e soprattutto, in animo, DESTI.

È il mantra della Madre⁶ la chiave risoltrice che ci fa superare questi momenti.

Non è una questione di scrollarsi di dosso una grande fiacca ed una grande impotenza, è molto di più: NON SI SENTE NIENTE, NON SI PROVA NIENTE, NON SI È NIENTE. Siamo nell'INESISTENTE, nel NON ESSE-RE.

Il problema si risolve ILLUMINANDO l'incosciente.

... Tutti gli stati di sofferenza, i pianti, i rammarici, le ansie, ecc., sono già più su, nella coscienza fisica, appartengono al subcosciente collettivo.

Nell'incosciente invece... A volte alcuni stanno così male e dico loro: "Non sei mai stato così vero! Non dici niente, non sei niente, ma sento che ci sei, che fortuna!" Non si è niente in superficie, non si fa niente in superficie, eppure dentro si è, eccome! Il problema è che tante volte si è disorientati e confusi perché non si capisce da dove se ne esce. Bisogna lasciarsi sprofondare in questa sorta di abissi e attendere che il nostro appello porti i suoi frutti. Se la Forza scende, comincia l'illuminazione, il sostegno e la presenza... Una presenza che comincia ad accendersi, perché non è solo qualcosa che scende, è già lì, si accende da lì; sparisce l'oscurità e fa posto alla luce – una luce coperta, non era assente del tutto. Una conoscenza che era coperta si desta e ci prende per mano.

*

In questi giorni in cui abbiamo la-

⁶ *Om Namo Bhagavaté.*

vorato insieme abbiamo provato ad osservare quante volte si era coscienti nell'azione che si stava compiendo. Siete stati tutti costantemente richiamati, poiché la maggior parte delle azioni (il parlare, i gesti, le azioni) si rivelavano abitudinarie e non coscienti. Ad ogni secondo che passava si poteva evidenziare questa mancanza di coscienza – coscienza in ciò che si dice, in ciò che si fa, in ciò che si percepisce, in ciò che si sente, in ciò che si è... Tutto questo, se viene affrontato davvero, ci lascia disarmati, nel senso che ci dobbiamo arrendere all'evidenza che si è perfettamente incoscienti di tante cose che si compiono normalmente.

Alla fine dell'esperimento ci siamo convinti che davvero non si sa niente, non si conosce niente, non si è niente... Finalmente si comincia ad intravedere un fisico Vero che porta la presenza Vera, la conoscenza Vera, ecc.

Agosto 2001

... Nel rapporto sostanziale⁷ ciò di cui ci si deve fare carico è l'ambiente – quando si parla, quando si agisce. Bisogna divenire sensibili e portare l'ambiente e gli altri non per compassione o per altro, ma perché si diviene l'altro, si diviene l'ambiente.

19 agosto 2001

⁷ Aghni si riferisce ancora alla calata nella coscienza materiale (dove le cose entrano in modo diretto, più 'sostanziale' appunto) e all'emersione del subcosciente (inteso anche come subcosciente collettivo che si manifesta nell'ambiente circostante) in primo piano.

Perché a volte sentiamo la Forza che agisce e a volte no?

La Forza c'è sempre, ma sentirla o non sentirla dipende da noi: ci distraiamo, veniamo assorbiti, 'svaporiamo' in superficie nel bel mezzo delle cose.

... Ma anche se si rimanesse sempre concentrati sulla Forza, ci sono dei sollevamenti generali che ci tagliano fuori dalla Forza stessa, perché?

Il corpo deve adattarsi. Si deve trasformare il proprio essere nervoso o vitale-fisico, ma affinché l'io nervoso si rivolga verso il Divino occorre vincere il "piacere".

Deve instaurarsi un rapporto più profondo con la Felicità d'essere sempre autoesistente.

Dobbiamo imparare ad entrare in rapporto con la Forza proprio quando ci spoglia di più, ci sfinisce di più, dandole spazio il più possibile. E prestare attenzione ai meccanismi della Natura inferiore per sostituirli con quelli della Natura superiore (Luce, Conoscenza, Verità e Ananda).

In risposta ad una domanda sullo svuotamento di senso:

È la mente sensoriale che ha bisogno di un senso e di un motivo. Ci sono anni ed anni di vita inconscia basata su un apparente niente.

Ma una volta che si verifica lo svuotamento, la spersonalizzazione frontale, la Luce può riempire il Vuoto o il Niente.

Se la mente non trova niente e le affiora un risentimento di fondo, una desolazione, un grigiore, ecc., non temete: più affiora il fondo, più l'Alto

è chiamato ad illuminare, confortare, sostenere, guidare, ecc. ...

...

Sotto la mente sensoriale c'è la mente nervosa.

Occorre sgomberare questa massa di grigiore scontento.

Non solo si deve arrivare a non sentire più niente, ma a non sentirsi più come persone separate...

... È una pena che non è vostra, un rammarico che non è vostro...

Bisogna avere la forza di attraversare. Qualcosa dietro sorride. ... E questo va a finire nella 'cicca', nel corpo; nasce questa certezza di fondo che si traduce in "solidità".

Da lì in avanti comincia la *tapasya* vera e propria, perché il fisico si ridesta al suo bisogno primevo che è esprimere la sostanza dell'Essere cosciente.

30 agosto 2001

C'è uno sprofondamento nella coscienza fisica, nella sostanza materiale.

Per potere lavorare a questo livello ci deve essere innanzi tutto l'"ACCETTAZIONE".

La sostanza vibra e comunica ovunque.

È una questione di vibrare all'unisono davanti alla Coscienza di Verità.

Per essere veri bisogna diventare veri nel fisico.

È il fisico che sa riconoscere la Verità ultima.

Occorre ridestare il Purusha fisico che SA.

La verità non si conosce mai fino in fondo, ma il fisico la riconosce fino in fondo.

Io cerco 12 persone in grado di rispondere e vibrare in questo modo, all'unisono davanti alla 'Cosa'.

Dobbiamo produrre nell'ambiente questa 'Cosa'...

Questa 'Cosa' deve essere sempre la più importante per noi che viviamo qui.

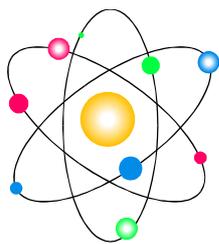
Il fisico è sempre stato coperto da 1000 cose. Bisogna scoprirlo. Non bisogna perdere questa importante occasione.

* * *



... Non vi sono due, tre, cento strade,
v'è sempre solo un processo che è l'evoluzione del corpo
e con essa l'evoluzione dello Spirito.

Aghni



Terre e Cieli dell'Aldilà

*Schemi, didascalie, disegni, studi su:
Piani e Parti dell'Essere Cosmico,
la Natura e lo Spirito, il Finito e l'Infinito.*

TERRE E CIELI DELL'ALDILÀ è una raccolta di schemi, grafici e disegni (affiancati dalle relative didascalie) elaborati al computer.

Sono raffigurate diverse tematiche esistenziali nel tentativo di rappresentare la visione di Sri Aurobindo: l'Anima, la Natura, l'Assoluto, le Realtà multidimensionali (Dei, Spiriti, Entità, Qualità), Piani e Parti dell'essere.

L'intera elaborazione è il frutto di un lungo lavoro di studio e ricerca da parte di AGHNI, fondatore della Comunità Aurora.

Questa sintesi è raccolta in più ALBUM (formato cm. 23 x 33) di 50 pagine ciascuno (25 elaborati e 25 didascalie). I primi 4 volumi (parte I, II, III e IV) sono disponibili presso la nostra sede.

* * *

“... Gli uomini non conoscono se stessi e non hanno imparato a distinguere le diverse parti del proprio essere; infatti le considerano di solito in blocco, sotto il nome di mente, perché le conoscono o le sentono attraverso una percezione e una comprensione mentalizzate, di conseguenza non comprendono né i propri vari stati né le proprie azioni, oppure li comprendono solo in modo superficiale. Una delle basi dello yoga consiste appunto nel divenire coscienti della grande complessità della nostra natura, nel vedere le diverse forze che la muovono e nel far sì che essa sia sotto il controllo di una conoscenza che la guidi.”

SRI AUROBINDO

CONOSCENZA INTEGRALE 94°

La Dipartita

È la Persona d'anima, l'essere psichico, che sopravvive e conduce con sé la mente ed il vitale nel suo viaggio verso il riposo psichico ed è con il corpo sottile che essa esce dal suo alloggio materiale; gli involucri mentale e vitale devono essere abbastanza sviluppati perché il passaggio possa farsi ed essi possano mantenersi integri, come formazioni a sé stanti, per essere poi semmai riutilizzati dalla stessa Personalità psichica al momento della nuova nascita o della discesa dal riposo psichico.

Lo stato delle anime che si ritirano nel mondo psichico è interamente statico.

Il cosiddetto "fantasma" non è l'anima: è l'uomo che appare nel suo corpo vitale o è un frammento del suo vitale afferrato da qualche forza o essere vitali. La parte vitale in noi continua normalmente ad esistere per qualche tempo nel piano vitale dopo la dissoluzione del corpo, dove resta fino al momento in cui l'involucro vitale si dissolve.

Al momento della morte l'essere esce dal corpo attraverso la testa; egli se ne va nel corpo sottile e passa per un certo periodo ad altri piani d'esistenza per vivere certe esperienze che sono il risultato della sua esistenza sulla terra. In seguito raggiunge il mondo psichico... Esistono esseri più sviluppati che non passano attraverso questo processo.

È l'anima, l'Essere psichico, che viaggia fra la morte e la nascita.

Per alcuni la rinascita è praticamente immediata, mentre per altri impiega più tempo; a volte può impiegare secoli.

Quando la Persona (il Purusha) lascia il corpo, generalmente conserva ancora per qualche tempo la propria forma vitale e mentale; poi le diverse forme o involucri si dissolvono e si conservano solamente gli elementi essenziali del vecchio "quantum", alcuni dei quali potranno essere utilizzati nella prossima incarnazione.

L' "inferno" e il "cielo" (paradiso) sono spesso degli stati immaginari dell'anima e soprattutto del vitale costruiti nell'intimo durante la vita. Ciò che s'intende per inferno è un passaggio doloroso attraverso il piano vitale od un prolungamento della durata di questo passaggio, come accade per esempio in molti casi di suicidio dove si resta avviliti dalle forze di sofferenza e dal tumulto che ha creato questa dipartita innaturale e violenta. Ci sono naturalmente anche dei mondi della mente o del vitale in cui si possono avere esperienze gioiose o tristi. Questi mondi immaginari sono una conseguenza di cose create nella natura o di certe affinità che si erano create nella trascorsa vita. L'idea della ricompensa o della punizione è un concetto grossolano per un popolo ignorante.